



A G E N Z I A D E L D E M A N I O

Direzione Regionale Campania



**PIANO NAZIONALE RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)
MISSIONE 2 COMPONENTE 3**

COD. INTERVENTO PNRRRM2C3I1.2P

**ACCORDO AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 6 DEL D.LGS 50/2016 PER LA
REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI**

**1.2. "CONSTRUCTION OF BUILDINGS, REQUALIFICATION AND STRENGTHENING OF REAL
ESTATE ASSETS OF THE
ADMINISTRATION OF JUSTICE"**

**PNRR – CITTADELLE DELLA GIUSTIZIA – INTERVENTI AGENZIA DEL DEMANIO
NUOVA SEDE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA – NAPOLI
IMPORTO € 6.700.000,00**

*"Ottimizzazione e potenziamento degli spazi della Procura e del Palazzo di Giustizia di Napoli"
presso gli immobili ubicati nell'ambito n. 10 del Centro Direzionale di Napoli*

I LOTTO FUNZIONALE

*realizzazione di spazi a supporto della Procura tra il Corpo A e il corpo B (Uffici della Procura) e di
un percorso di collegamento pedonale sospeso con il corpo C (Palazzo di Giustizia)*

CAPITOLATO TECNICO

Affidamento diretto, previo confronto concorrenziale ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera a) del DL
n. 76/2020, convertito in L. n. 120/2020, nonché delle Linea Guida Anac n. 4 per servizi

"Relazione archeologica"

Il Responsabile Unico del Procedimento

ing. Antonio DE FURIA

SOMMARIO

Art.1	OGGETTO DELL’AFFIDAMENTO.....	2
Art.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CENNI STORICI.....	2
Art. 2.1	Il Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli.....	2
Art. 2.2	Il Palazzo della Procura	3
Art. 2.3	Interventi compresi nel 1° Lotto funzionale.....	3
Art.3	REGOLE E NORME DA RISPETTARE	4
Art.4	CORRISPETTIVO DEL SERVIZIO	4
Art.5	DESCRIZIONE DEI SERVIZI RICHIESTI	4
Art. 5.1	Definizione del piano di indagini.....	4
Art. 5.2	Prestazione archeologica.....	5
Art. 5.3	Accesso alle aree per lo svolgimento delle attività	5
Art.6	DURATA DEL SERVIZIO	5
Art.7	PENALI.....	5
Art.8	FORMA E QUANTITÀ DEGLI ELABORATI PROGETTUALI	5
Art.9	DISCIPLINA DEI PAGAMENTI	6
Art.10	GARANZIA DEFINITIVA.....	6
Art.11	POLIZZA ASSICURATIVA DEL PROFESSIONISTA.....	6
Art.12	TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI	7
Art.13	SUBAPPALTO	7
Art.14	SPESE DI CONTRATTO	7
Art.15	RISOLUZIONE CONTRATTUALE.....	7
Art.16	RECESSO	7
Art.17	RESPONSABILITÀ VERSO TERZI	7
Art.18	CODICE ETICO	8
Art.19	TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.....	8
Art.20	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	8
Art.21	ATTIVITÀ ACCESSORIE COMPRESSE NELL’INCARICO	8
Art.22	VARIE.....	9
Art.23	ALLEGATI	9

Art.1 OGGETTO DELL’AFFIDAMENTO

La Direzione Regionale dell’Agenzia del Demanio ha avviato le indagini propedeutiche alla redazione, in house, del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) per l’intervento di “*Ottimizzazione e potenziamento degli spazi della Procura e del Tribunale di Napoli*”, suddiviso in due lotti funzionali.

Il 1° Lotto, già finanziato con fondi PNRR, cui si riferisce il presente affidamento, prevede la connessione volumetrica tra le torri della Procura ed il collegamento aereo tra Procura e Tribunale/Palazzo di Giustizia; nel 2° Lotto è previsto inoltre un ampliamento mediante realizzazione di un edificio polifunzionale ed un parcheggio a raso ed ipogeo, oltre alla pedonalizzazione della strada interposta tra gli edifici di Procura e Tribunale, via Costantino Grimaldi, unitamente alla sistemazione delle aree esterne.

Le predette indagini propedeutiche, già oggetto di separati affidamenti a professionisti/ditte specializzati, consistono in rilievi geometrici e topografici, ricognizione dei sottoservizi, studio di inserimento urbanistico, indagini strutturali e geotecniche, indagini georadar, consulenza geologica. Nello specifico, le attività oggetto del presente affidamento riguardano la redazione della **Relazione archeologica (art. 19, comma 1, d.P.R. 207/2010 e art. 25 D.Lgs. 50/2016) del PFTE** della passerella metallica di collegamento tra Procura e Palazzo di Giustizia (1° Lotto), come meglio dettagliato di seguito.

Con il presente affidamento le prestazioni richieste, come meglio dettagliate in seguito, sono:

- la redazione del piano preliminare delle indagini;
- l’assistenza all’esecuzione delle indagini;
- la redazione della relazione archeologica, da eseguirsi a valle delle indagini, redatta ai sensi del combinato disposto dell’art. 19, comma 1, d.P.R. 207/2010 e dell’art. 25 D.Lgs. 50/2016.

Art.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CENNI STORICI

L’intervento è collocato all’interno del Centro Direzionale di Napoli. Il Centro Direzionale di Napoli è localizzato nella zona di Poggioreale, compresa tra il fascio dei binari ferroviari in uscita dalla Stazione Centrale ad est, la Via Nuova Poggioreale a nord, il Corso Malta ad ovest e la Via Taddeo da Sessa a Sud. La storia del Centro Direzionale di Napoli inizia nel 1962, allorché la Commissione per il nuovo Piano Regolatore Generale di Napoli individua un comprensorio adatto all’insediamento di un “Centro Direzionale” nella zona di Poggioreale, vista come la più idonea sia per la disponibilità di aree, in quanto sede di vecchie industrie in stato di progressivo abbandono, sia per l’accessibilità, essendo la zona già servita dalle linee di comunicazione esistenti, oltre che per la posizione strategica rispetto al nucleo urbano e all’area extra-urbana della città. La variante per il Centro Direzionale viene approvata con D.P.R. del 7/12/1971 e poi integralmente recepita dal nuovo Piano Regolatore di Napoli nel 1972. Successivamente, la società MEDEDIL, dopo l’approvazione nel 1981 della prima soluzione planivolumetrica redatta dall’architetto Giulio De Luca, d’intesa con il Comune di Napoli, affida all’architetto Kenzo Tange l’incarico di elaborare un nuovo progetto, affinché tenesse conto del mutato quadro esigenziale determinatosi nel frattempo. Nel 1985 Kenzo Tange, in coordinamento con i tecnici del Comune e con la MEDEDIL, propone un nuovo progetto che, rispetto a quello originario, prevedeva una redistribuzione dei volumi e delle superfici.

Art. 2.1 Il Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli

Costruito nel 1980, su progetto del gruppo costituito dall’ing. C. Benguinot, l’arch. A. Capobianco, arch. M. Pica Ciamarra e arch. Zagaria, il Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli riunisce alcune degli uffici giudiziari più importanti del distretto, precedentemente dislocati in diverse zone della città, soprattutto a Castel Capuano: la Corte d’Appello, il Tribunale, la Procura Generale e la Procura della Repubblica, il Tribunale di Sorveglianza e gli Uffici UNEP. Il Palazzo si articola complessivamente su tre corpi. Il corpo centrale, di altezza variabile tra i 70 e i 110 metri, è costituito da tre torri e si sviluppa su una superficie utile totale di 155.000 mq. Ai suoi lati, si affiancano due corpi complessi con volumetria variabile, alti rispettivamente 41 e 44 metri, per una superficie complessiva di circa 170.000 mq, caratterizzati da una struttura a sbalzo e sviluppo eminentemente orizzontale, segnato dagli scuri lucernari a prisma. La realizzazione dell’intero impianto sviluppa complessivamente un

volume di circa 1.220.000 metri cubi. Nella parte centrale del complesso si ergono, a partire da un'ampia superficie posta a quota +18.30 metri slm denominata "piazza coperta", tre torri ad altezza variabile: quella più basse, sul lato est, si sviluppa da quota +30,00 a quota +68,40 slm; quella media si sviluppa da quota +30,00 a quota +87,60 slm; quella più alta fino a quota +112,50 slm. Le aule di udienza civile e penale, rispettivamente ubicate nel I e III lotto, sono state progettate in modo da avere completa separazione tra il percorso dei magistrati e quello del pubblico e avvocati. Quest'ultimo, in particolare, si sviluppa in entrambi i casi all'interno di volumi architettonici collegati alla piazza coperta e racchiusi da strutture metalliche, coperti con lucernari e coperture a falde inclinate.

Art. 2.2 Il Palazzo della Procura

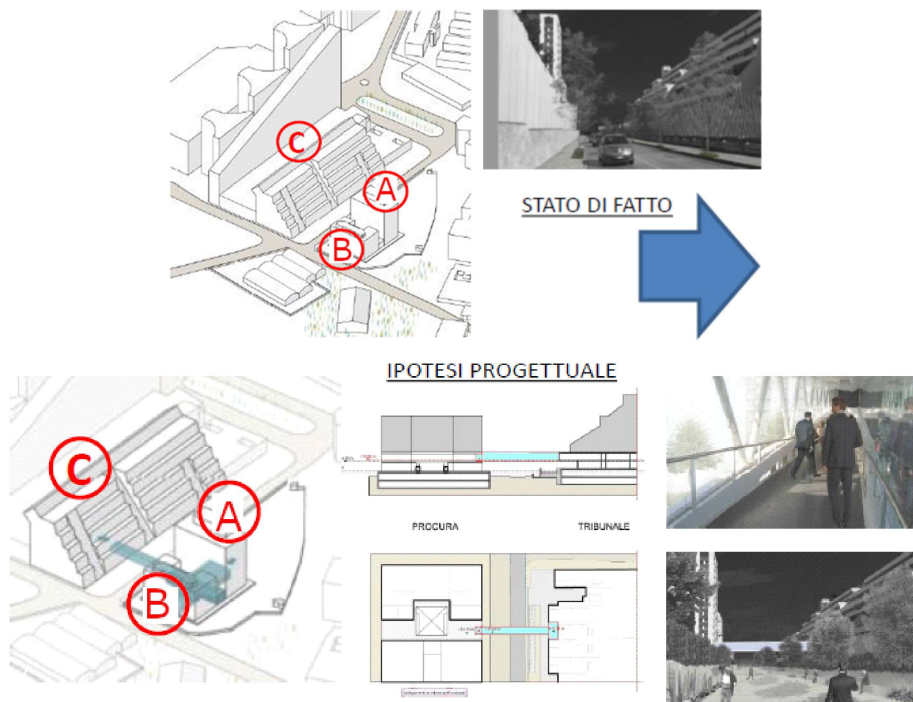
Dopo anni di complessa convivenza con le difficili condizioni degli Uffici Giudiziari napoletani presso la storica sede di Castel Capuano, nel dicembre 1994 entra in funzione il nuovo Ufficio della Procura della Repubblica di Napoli. La Palazzina A, edificata nell'isola n. 5 del Centro Direzionale di Napoli progettato dall'architetto Kenzo Tange, è costituita da 14 piani fuori terra, da un piano seminterrato e da un piano interrato. I piani fuori terra hanno una superficie lorda di 650 metri quadri per il piano terra, di 762 metri quadri per ciascuno dei dodici piani intermedi, e di 560 metri quadri per il tredicesimo piano. Il piano seminterrato e quello interrato, adibiti rispettivamente ad archivio e deposito e ad autorimessa, presentano una superficie di piano di 1575 metri quadri. L'edificio è costituito da un blocco "torre" di ingombro 17,40x43,80 metri e si sviluppa su 16 livelli, per un'altezza complessiva di 51,20 metri. Oltre alla Palazzina A, nel corso degli anni gli Uffici della Procura della Repubblica di Napoli sono stati dislocati anche all'interno di una secondo edificio (Palazzina B) e del Nuovo Palazzo di Giustizia.

Art. 2.3 Interventi compresi nel 1° Lotto funzionale

Nell'ambito è compreso, tra gli altri, la realizzazione di un collegamento pedonale a scavalco di via Costantino Grimaldi (strada veicolare) tra gli Uffici della Procura (Corpi A e B) e il Palazzo di Giustizia (Corpo C).

Tale soluzione consentirà di migliorare i collegamenti tra la Procura e il Tribunale, conferendo maggiore efficienza e sicurezza al trasferimento e alla comunicazione tra le persone, alla movimentazione dei materiali e dei documenti tra i due compendi della Giustizia.

Il collegamento sarà realizzato mediante una passerella autoportante fondata su pali, assicurando stabilità, leggerezza e trasparenza, o mediante soluzioni alternative.



Art.3 REGOLE E NORME DA RISPETTARE

Nell'esperimento del servizio dovranno essere rispettate tutte le leggi, regolamenti e norme tecniche in materia di "appalti pubblici", predisponendo tutti gli elaborati previsti dalla normativa e secondo le modalità nella medesima regolamentate. Dovrà, altresì, essere rispettato appieno quanto dettato dai regolamenti a livello locale e quanto prescritto dagli Enti territorialmente competenti. Le elaborazioni in materia di sicurezza prodotte dovranno essere eventualmente sottoposte all'attenzione degli Enti aventi competenza ad esprimere pareri sull'opera, al fine di acquisire tutti i nullaosta, autorizzazioni ed assensi necessari, volti alla successiva realizzazione dell'intervento. Si precisa che sarà cura ed onere del Professionista aggiudicatario individuare, per il rispetto della legislazione nazionale, regionale, provinciale e locale, tutti gli Enti preposti all'approvazione delle diverse fasi progettuali ed attuative dell'intervento.

La determinazione completa delle regole e delle norme applicabili è demandata al Professionista aggiudicatario; si riportano di seguito una serie di norme a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

- D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 - Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» (per la parte ancora in vigore);
- D.Lgs. 50/2016 - "Codice dei contratti pubblici" e ss.mm.ii., ivi inclusi i riferimenti alle norme ancora vigenti del D.P.R. n. 207/2010;
- Linee guida ANAC n. 1 - Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria;
- D.Lgs. 81/2008 - "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e ss.mm.ii. (Testo Unico sulla Sicurezza);
- D.P.R. 380/2001 - "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e ss.mm.ii.

Art.4 CORRISPETTIVO DEL SERVIZIO

Il corrispettivo stimato della prestazione da svolgere risulta pari ad € 2.031,60 (Euro duemilatrecentuno/60). Per effetto dell'applicazione della riduzione offerta in sede di presentazione del preventivo, l'importo a base d'asta del presente affidamento è stato ridotto a **€ 2.016,00 (Euro duemilasedici/00)**.

La parcella professionale delle prestazioni poste a base del presente è stata determinata in base alle attività da svolgere ed ai relativi costi facendo riferimento ai criteri fissati dal Decreto del Ministero della Giustizia 17 giugno 2016, applicabile in ragione di quanto previsto dall'articolo 216 comma 6 del Codice.

L'importo della parcella professionale è stato stimato a partire dal quadro economico generale relativo al 1° Lotto funzionale che, relativamente ai lavori interessati dalla prestazione oggetto del presente servizio (collegamento tra Procura e Tribunale), prevede un importo di € 600.000,00.

Art.5 DESCRIZIONE DEI SERVIZI RICHIESTI

L'attività in questione riguarda quanto di seguito specificato.

Art. 5.1 Definizione del piano di indagini

Per una migliore gestione e un corretto svolgimento delle attività, entro **cinque (5) giorni** dalla verna di avvio delle prestazioni, da parte del Responsabile Unico del Procedimento (RUP) e/o da parte del Direttore dell'Esecuzione del Contratto (DEC), il soggetto aggiudicatario dovrà presentare un "Piano delle indagini" con indicazione delle attività che dovranno essere effettuate, per approvazione da parte dell'Agenzia del Demanio. Tali attività dovranno essere compatibili con quelle già programmate nell'ambito dei servizi affidati di cui in premessa.

L'Agenzia del Demanio potrà apportare al suddetto Piano tutte le modifiche utili o necessarie per la corretta esecuzione del servizio e il coordinamento di tutti i soggetti interessati, ivi inclusi gli affidatari delle attività di cui in premessa e tutti gli Enti competenti.

Art. 5.2 Prestazione archeologica

L'Affidatario dovrà assicurare la propria assistenza durante tutte le fasi di esecuzione delle indagini e produrre, sulla scorta dei dati desunti dall'elaborazione delle prove, la relazione archeologica (art. 19, comma 1, d.P.R. 207/2010 e art. 25 D.Lgs. 50/2016).

Art. 5.3 Accesso alle aree per lo svolgimento delle attività

L'operatore economico dovrà tenere conto del fatto che gli immobili sono attualmente in uso, di conseguenza le prestazioni potrebbero essere frazionate in più giorni in funzione della disponibilità degli Enti Usuari, nonché della compatibilità con gli affidatari delle altre attività di cui in premessa. Gli accessi dovranno essere programmati dall'Affidatario, comunicati all'Agenzia del Demanio e preventivamente autorizzati dagli Enti Usuari.

Art.6 DURATA DEL SERVIZIO

Le attività in oggetto dovranno essere svolte entro il termine massimo di **30 (trenta) giorni** naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di avvio delle prestazioni da parte del Direttore dell'Esecuzione del Contratto.

Sono esclusi i tempi per la verifica e l'approvazione della documentazione presentata da parte della Stazione Appaltante ed i tempi di esecuzione del servizio connesso di esecuzione delle indagini.

Qualora dalla verifica delle elaborazioni prodotte si evidenzino sostanziali manchevolezze, saranno comunque applicate le penali contrattuali fino alla consegna di elaborati completi e sostanzialmente approvabili. Le verifiche da parte della Stazione Appaltante non sollevano il Professionista aggiudicatario dagli obblighi assunti con la firma del Contratto e dagli obblighi propri professionali in qualità di Professionista. Si sottolinea l'importanza che il Professionista aggiudicatario imposti le sue attività, ed in particolare la redazione degli elaborati, secondo criteri di ordine, chiarezza e completezza tali da renderne agevole e spedita l'approvazione.

Art.7 PENALI

Qualora non vengano rispettati i termini previsti per la consegna degli elaborati, sarà applicata, per ogni giorno di ritardo, una penale da calcolare nella misura dell'uno per mille del corrispettivo contrattuale, che sarà trattenuta sul saldo del compenso; in ogni caso l'ammontare complessivo della penale non può eccedere il 10% (dieci per cento) del corrispettivo pattuito. Ai fini del calcolo della penale, si devono considerare i compensi per tutti gli atti tecnici da redigere o predisporre, anche qualora il ritardo riguardi uno solo di tali atti; la penale non esclude la responsabilità del Professionista aggiudicatario per eventuali maggiori danni subiti dalla Stazione Appaltante purché debitamente provati secondo le norme del vigente ordinamento giuridico.

I tempi necessari per eventuali decisioni o scelte della Stazione Appaltante o per l'ottenimento di pareri o nullaosta preventivi, purché certificati dal RUP, non potranno essere computati nei tempi concessi per l'espletamento dell'incarico.

Per motivi validi e giustificati, la Stazione Appaltante, potrà concedere proroghe, previa richiesta motivata presentata dal Professionista al RUP, prima della scadenza del termine fissato.

Art.8 FORMA E QUANTITÀ DEGLI ELABORATI PROGETTUALI

Oltre agli elaborati necessari per acquisire tutti i pareri e le autorizzazioni, dovranno essere consegnati:

- ✓ *relazioni*: due copie su carta, adeguatamente fascicolate, firmate e timbrate dal Professionista aggiudicatario (e dagli eventuali professionisti del gruppo di lavoro) ed una copia su adeguato supporto informatico sia sottoscritto digitalmente in formato .p7m (dagli stessi soggetti di cui sopra) sia in formato .doc e .pdf;
- ✓ *documentazione fotografica*: due copie su carta, adeguatamente fascicolate, firmate e timbrate dal Professionista aggiudicatario (e dagli eventuali professionisti del gruppo di lavoro) ed una copia su adeguato supporto informatico sia sottoscritto digitalmente in formato .p7m (dagli stessi soggetti di cui sopra) sia in formato .doc, .jpg e .pdf;
- ✓ *disegni*: due copie su carta, firmate e timbrate dal Professionista aggiudicatario (e dagli eventuali professionisti del gruppo di lavoro) ed una copia su adeguato supporto informatico

sia sottoscritto digitalmente in formato .p7m (dagli stessi soggetti di cui sopra), sia in formato .dxf e .pdf.

Art.9 DISCIPLINA DEI PAGAMENTI

Previa verifica del servizio reso, nonché della regolarità contributiva come risultante dal Documento Unico di Regolarità Contributiva (D.U.R.C.) o documento equipollente, il pagamento del corrispettivo verrà effettuato secondo le percentuali riferite alle singole fasi e prestazioni, ovvero secondo le seguenti modalità:

- il **100% (centopercento)** a completamento delle attività di indagine ed alla restituzione della relazione geologica e fino alla redazione del verbale di collaudo/certificato di regolare esecuzione del servizio.

Qualora l’Agenzia, per proprie esigenze, dovesse risolvere il presente contratto, all’Affidatario verrà riconosciuto il pagamento di quanto effettivamente eseguito, sulla base della ripartizione percentuale di cui al presente articolo.

Il corrispettivo per le prestazioni oggetto dell’appalto sarà liquidato come sopra indicato, previa verifica del servizio reso a seguito dell’emissione del certificato di regolare esecuzione nonché della regolarità contributiva.

Le fatture dovranno essere trasmesse in formato conforme alle specifiche tecniche definite dall’allegato A di cui all’art. 2 comma 1 del D.M. 55 del 03/04/2013, disciplinante la gestione dei processi di fatturazione elettronica mediante il sistema di interscambio (SDI), intestandola all’Agenzia del Demanio, C.F. 06340981007, Via Barberini n.38, 00187 Roma, riportando obbligatoriamente all’interno del tracciato il codice IPA **EVIIBG** il numero di ODA, il CIG, nonché il numero di riferimento/repertorio/protocollo del contratto che verranno forniti dalla Stazione Appaltante. Eventuali ulteriori informazioni da inserire all’interno del tracciato verranno comunicate dal RUP, da contattare preliminarmente all’emissione della fattura per il tramite del SDI. Quanto dovuto sarà liquidato non oltre 30 giorni dalla ricezione della fattura a mezzo bonifico bancario sul conto dedicato indicato dal professionista aggiudicatario.

Con la conversione in legge del D.L. 24 aprile 2017, n. 50 (“Manovrina fiscale di primavera”) è previsto che per gli acquisti di beni e servizi fatturati dal 1 luglio, l’I.V.A. debba essere addebitata dal fornitore nelle relative fatture, con l’annotazione “scissione dei pagamenti” ai sensi dell’art.17-ter D.P.R 633/1972, e che sia versata direttamente all’Erario dall’amministrazione acquirente.

In caso di importo superiore a € 5.000,00 ai fini del pagamento, l’Agenzia effettuerà le verifiche di cui all’art. 1, commi 986 e 988 della legge 27.12.2017, n. 205.

Le detrazioni economiche che deriveranno dalle penalità per inadempienze di cui al presente Capitolato Tecnico da rimborsi spese, saranno compensate contestualmente al pagamento delle fatture del periodo di riferimento.

L’Aggiudicatario si impegna, altresì, a comunicare alla Stazione Appaltante ogni eventuale variazione relativa al conto comunicato ed ai soggetti autorizzati ad operare su di esso entro 7 giorni. L’inadempimento degli obblighi sopra richiamati costituisce ipotesi di risoluzione espressa del contratto ai sensi dell’art. 1456 c.c.

Art.10 GARANZIA DEFINITIVA

Trattandosi di procedura di affidamento espletata ai sensi dell’art.1 comma 2 lett. a) del D.L. n. 76/2020 convertito dalla legge n. 120/2020, modificato dall’art. 51 del D.L. n. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio n. 108/2021, ai sensi dell’art. 103, co. 11 del D.Lgs n. 50/2016, non è richiesta la prestazione della garanzia definitiva. L’esonero dalla prestazione della garanzia è comunque subordinato ad un miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

Art.11 POLIZZA ASSICURATIVA DEL PROFESSIONISTA

All’atto della stipulazione del contratto, l’aggiudicatario dovrà trasmettere alla Stazione Appaltante copia autentica, ai sensi dell’art. 18 del D.P.R. 445/2000, della polizza di responsabilità civile professionale prevista dall’art. 24, comma 4 del Codice.

Art.12 TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3 della Legge 136/2010, il Professionista aggiudicatario dovrà utilizzare il conto corrente bancario o postale dedicato alla commessa che sarà comunicato prima della stipula del contratto unitamente all'indicazione dei soggetti abilitati ad eseguire movimentazioni sullo stesso. Il Professionista aggiudicatario dovrà comunicare alla Stazione Appaltante, entro 7 (sette) giorni, ogni eventuale variazione relativa al predetto conto ed ai soggetti autorizzati ad operare su di esso.

Il Professionista aggiudicatario dovrà, altresì, inserire nei contratti sottoscritti con i subappaltatori e subcontraenti un'apposita clausola, a pena di nullità, con la quale ciascuno di essi assume gli obblighi di tracciabilità finanziaria prescritti dalla citata Legge.

Il Professionista aggiudicatario dovrà dare immediata comunicazione alla Stazione Appaltante ed alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo della provincia di Napoli della notizia dell'inadempimento della propria controparte (subaggiudicatario/subcontraente) agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

Il Professionista aggiudicatario dovrà, inoltre, trasmettere i predetti contratti alla Stazione Appaltante, ai fini della verifica di cui all'art. 3 comma 9 della Legge n. 136/2010.

L'inadempimento degli obblighi previsti nel presente articolo costituirà ipotesi di risoluzione espressa del contratto ai sensi dell'art. 1456 c.c..

Art.13 SUBAPPALTO

Ai sensi dell'art. 31, comma 8 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., l'affidatario dei servizi di cui al presente disciplinare, può avvalersi del subappalto, per rilievi, misurazioni e picchettazioni, alla predisposizione di elaborati specialistici e di dettaglio, nonché per la sola redazione grafica degli elaborati progettuali. Resta comunque impregiudicata la responsabilità esclusiva del Professionista aggiudicatario.

Pertanto, è ammesso il subappalto nei limiti e nel rispetto degli artt. 31 comma 8 e 105 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.. Se il concorrente intende avvalersi del subappalto, dovrà esplicitare tale volontà all'atto dell'offerta; in caso di mancata espressione della volontà di avvalersi del subappalto, le prestazioni da affidare dovranno essere svolte integralmente dal soggetto concorrente.

Art.14 SPESE DI CONTRATTO

Sono a carico dell'Aggiudicatario tutte le spese relative alla stipula ed alla eventuale registrazione del contratto, nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti, secondo la normativa vigente, sulla prestazione, come ogni altra spesa concernente l'esecuzione dello stesso.

Art.15 RISOLUZIONE CONTRATTUALE

La Stazione Appaltante si riserva la facoltà di risolvere il presente atto, ai sensi dell'art. 108 del Codice in tutti i casi e con gli effetti ivi previsti. In ogni ipotesi, non sarà riconosciuto all'incaricato nessun altro compenso o indennità di sorta con l'esclusione di quanto dovuto per le prestazioni già regolarmente assolte al momento della risoluzione del contratto, fatta salva l'applicazione delle penali ed impregiudicato il diritto al risarcimento di eventuali ulteriori danni patiti dalla Stazione Appaltante in conseguenza dell'inadempimento.

Art.16 RECESSO

La Stazione Appaltante, con idoneo provvedimento, può recedere dal presente contratto in qualsiasi momento per ragioni di pubblico interesse. In tale caso l'incaricato ha diritto ad ottenere il corrispettivo per l'attività regolarmente svolta fino a quel momento calcolato sulla base di quanto offerto.

Art.17 RESPONSABILITÀ VERSO TERZI

Il Professionista aggiudicatario solleverà la Stazione Appaltante da ogni eventuale responsabilità penale e civile verso terzi in ogni caso connessa alla realizzazione ed all'esercizio delle attività affidate. Nessun altro onere potrà dunque derivare a carico della Stazione Appaltante, oltre al pagamento del corrispettivo contrattuale.

Art.18 CODICE ETICO

Il Professionista aggiudicatario si impegnerà ad osservare il Modello di organizzazione, gestione e controllo dell'Agenzia ex D.Lgs. 231/2001, reperibile sul sito istituzionale, e a tenere un comportamento in linea con il relativo Codice Etico e, comunque, tale da non esporre l'Agenzia al rischio dell'applicazione delle sanzioni previste dal predetto decreto. L'inosservanza di tale impegno costituirà grave inadempimento contrattuale e legittimerà l'Agenzia a risolvere il contratto ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 c.c.. Il Professionista aggiudicatario si impegnerà, inoltre, a manlevare l'Agenzia da eventuali sanzioni o danni che dovessero derivare a quest'ultima dalla violazione dell'impegno di cui al precedente comma.

Art.19 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dagli operatori economici partecipanti saranno trattati, anche in maniera automatizzata e nel rispetto della normativa in vigore, esclusivamente per le finalità di esperimento della gara, nonché, limitatamente al solo aggiudicatario, per la successiva stipulazione e gestione del contratto.

In particolare, il trattamento dei dati personali si propone la finalità di consentire l'accertamento dell'idoneità dei concorrenti in relazione alla gara di cui trattasi. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria, nel senso che il concorrente, se intende partecipare alla gara, deve rendere le prescritte dichiarazioni a pena di esclusione. I dati possono essere comunicati, in applicazione delle vigenti disposizioni normative, ai competenti uffici pubblici, nonché agli altri concorrenti che esercitino il diritto di accesso ai documenti di gara. I diritti spettanti all'interessato sono quelli di cui al Capo III e VIII del GDPR (Regolamento Europeo sulla Privacy 679/2016/UE). L'interessato ha diritto alla rettifica e all'integrazione dei dati personali, alla cancellazione, alla limitazione del trattamento, nei casi previsti dalla normativa. I dati saranno conservati per il tempo strettamente necessario al raggiungimento delle finalità per le quali sono stati conferiti e successivamente per l'adempimento degli obblighi di legge connessi e conseguenti alla presente procedura. Titolare del trattamento dei dati è l'Agenzia del Demanio: il D.P.O. è sempre contattabile all'indirizzo email: demanio.dpo@agenziademanio.it.

Art.20 RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) è l'ing. Antonio DE FURIA, in servizio presso l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Campania, con sede in Napoli, alla via San Carlo, 26, contattabile al n. tel. 081.4284612 o all'indirizzo email: antonio.defuria@agenziademanio.it.

Art.21 ATTIVITÀ ACCESSORIE COMPRESSE NELL'INCARICO

In particolare, sono a carico dell'Aggiudicatario tutte le spese necessarie ed accessorie per l'espletamento dei servizi richiesti nell'appalto quali, a titolo indicativo e non esaustivo:

- oneri di trasferta;
- richiesta ed esecuzione delle pratiche per occupazione di suolo pubblico, comunicazioni che si dovessero rendere necessarie prima o durante l'esecuzione del servizio nei confronti degli Enti competenti, nonché predisposizione della documentazione per l'ottenimento di permessi. All'Aggiudicatario saranno rimborsati, dietro presentazione delle quietanze di pagamento, eventuali oneri dovuti alle Pubbliche Amministrazioni per le occupazioni di suolo pubblico ed eventuali oneri per richiesta e rilascio permessi;
- spese per l'esecuzione di scavi e saggi compreso il completo ripristino della zona indagata;
- spese per eventuali opere provvisorie, spese per noli a caldo/freddo, spese per carico/scarico movimentazione e trasporto eventuali materiali di risulta prodotti nel corso delle indagini e comprensive di oneri di discarica;
- oneri per l'attivazione di una assicurazione per la Responsabilità Civile per i rischi connessi alle indagini e rimozione di materiale edile in ambiti pubblici e privati, in relazione a persone, animali, piante, edifici, strutture e cose;
- spese per l'approvvigionamento di acqua ed energia elettrica, funzionali all'esecuzione delle attività oggetto di appalto;
- spese per la produzione degli elaborati cartacei da consegnare alla Stazione Appaltante;

- comunicazione tempestiva all'Amministrazione delle eventuali variazioni della propria struttura organizzativa coinvolta nell'esecuzione dell'appalto, indicando analiticamente le variazioni intervenute ed i nominativi dei nuovi responsabili;
- spese relative all'attuazione delle misure di sicurezza necessarie per eliminare o ridurre al minimo i rischi specifici connessi alle attività svolte;
- spese per oneri fiscali e di registrazione per la stipula del contratto, ove prescritto a norma di legge.

Si precisa che tali oneri non rappresentano per l'Operatore economico un corrispettivo aggiuntivo rispetto a quello indicato nell'offerta economica, bensì una componente specifica della stessa.

L'aggiudicatario dovrà tenere conto, in sede di offerta, di ogni onere per le attività sopra indicate, nessuno escluso.

Per quanto riguarda le prestazioni indicate nel presente capitolato la Stazione Appaltante accetterà solamente elaborati regolarmente timbrati e firmati da professionisti abilitati per la prestazione richiesta, in base alla normativa vigente.

Art.22 VARIE

L'Agenzia del Demanio è autorizzata all'utilizzazione, limitatamente al cantiere interessato, degli atti e dei documenti prodotti dal Professionista aggiudicatario nell'espletamento del proprio incarico, e ciò anche in caso di affidamento a terzi di ulteriori prestazioni o del proseguimento e completamento di prestazioni interrotte.

Art.23 ALLEGATI

Sono da considerarsi parte integrante e sostanziale del presente Capitolato i seguenti allegati:

- A) Stralcio dal Capitolato indagini geologiche già affidate (localizzazione indagini geologiche);
- B) Stralcio dal Computo indagini geologiche già affidate (computo indagini);
- C) Stralcio dallo Studio di Fattibilità redatto dall'Università di Napoli.

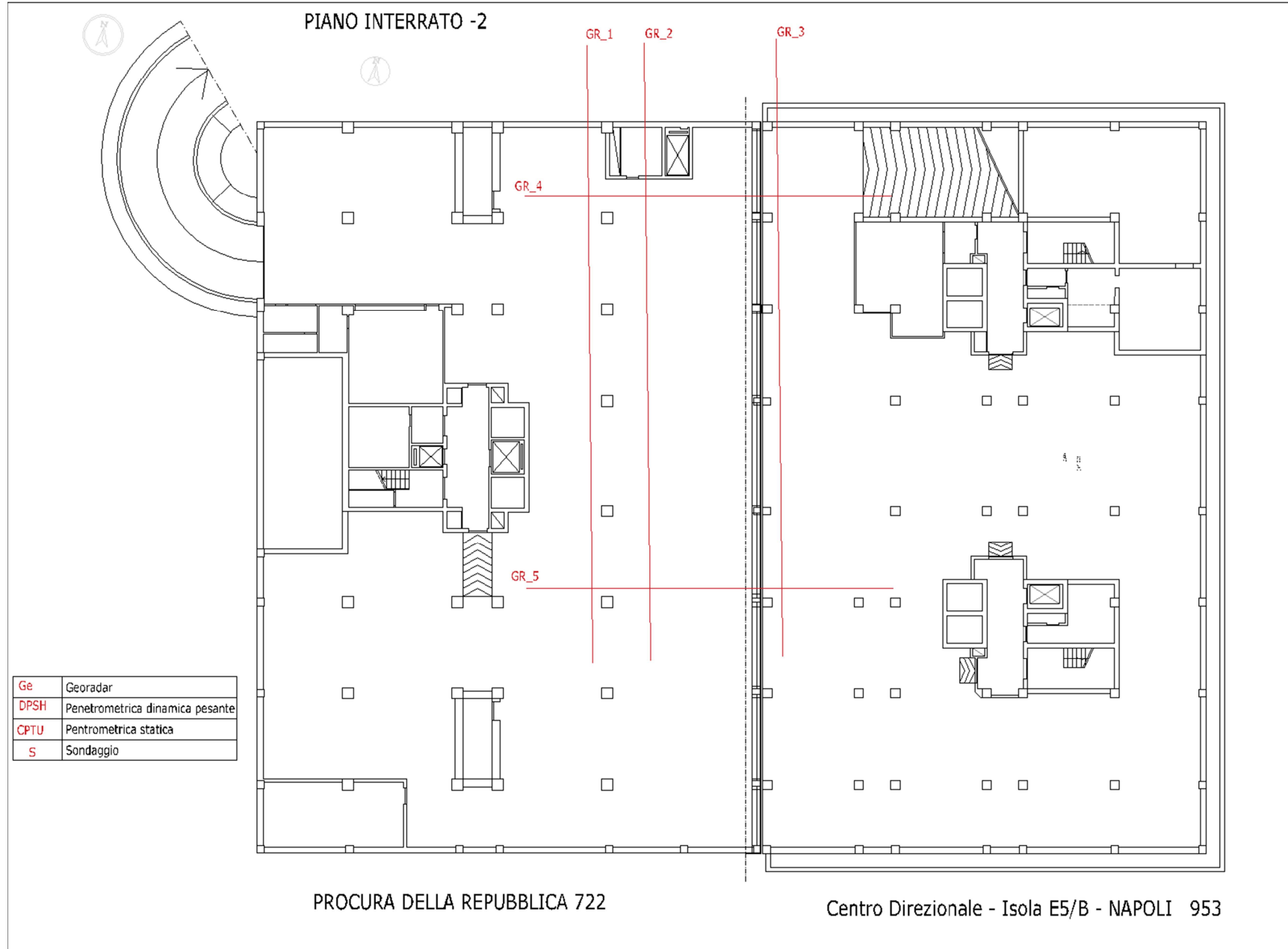
Il Responsabile Unico del Procedimento

ing. Antonio DE FURIA



Allegato A

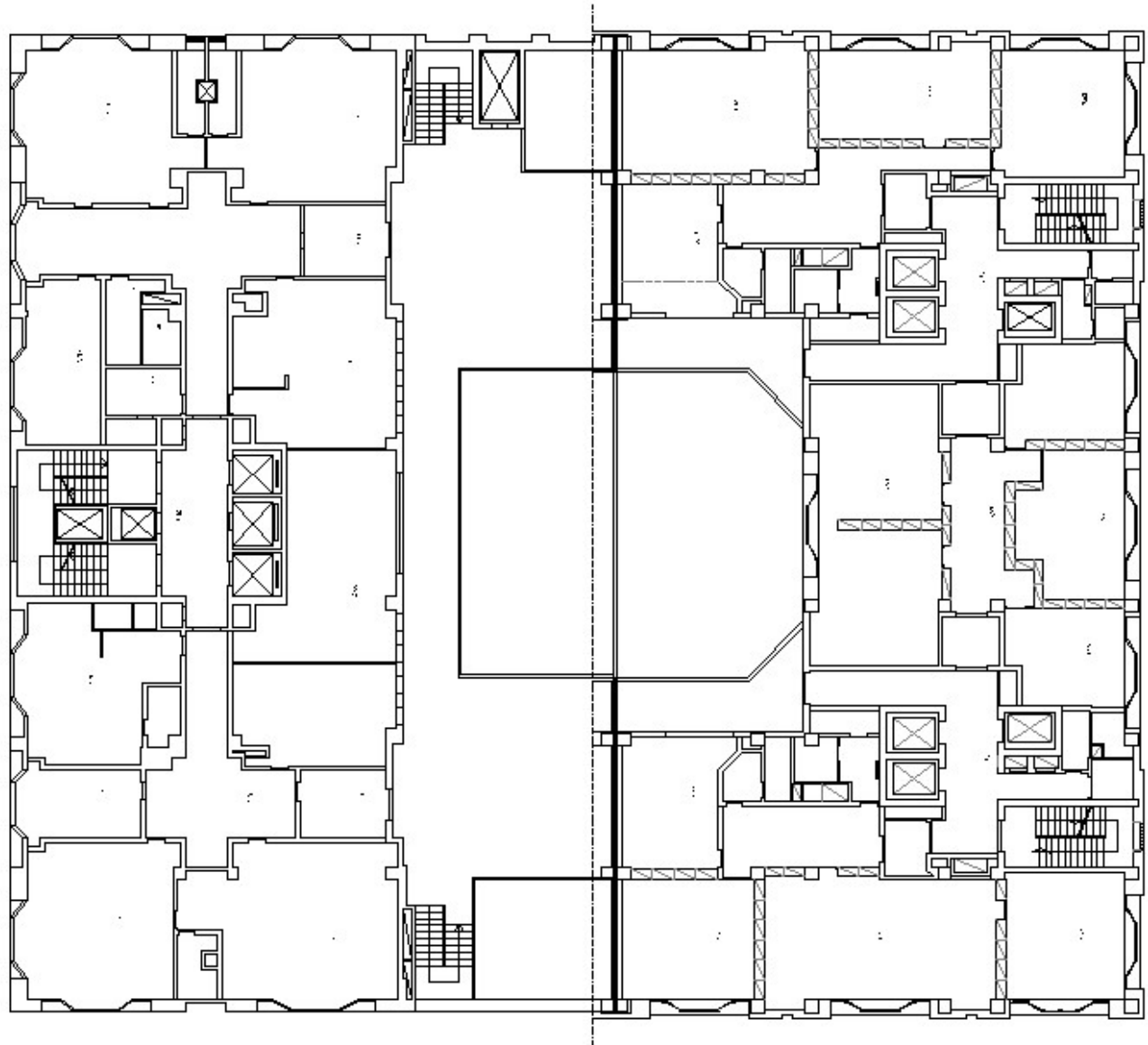
Localizzazione indagini geologiche





Allegato A

PROCURA DELLA REPUBBLICA



Gc	Georefer
DPSH	Perimetrometrica dinamica presente
CPTI	Perimetrometrica statica
S	Soncaggio

G_R_S

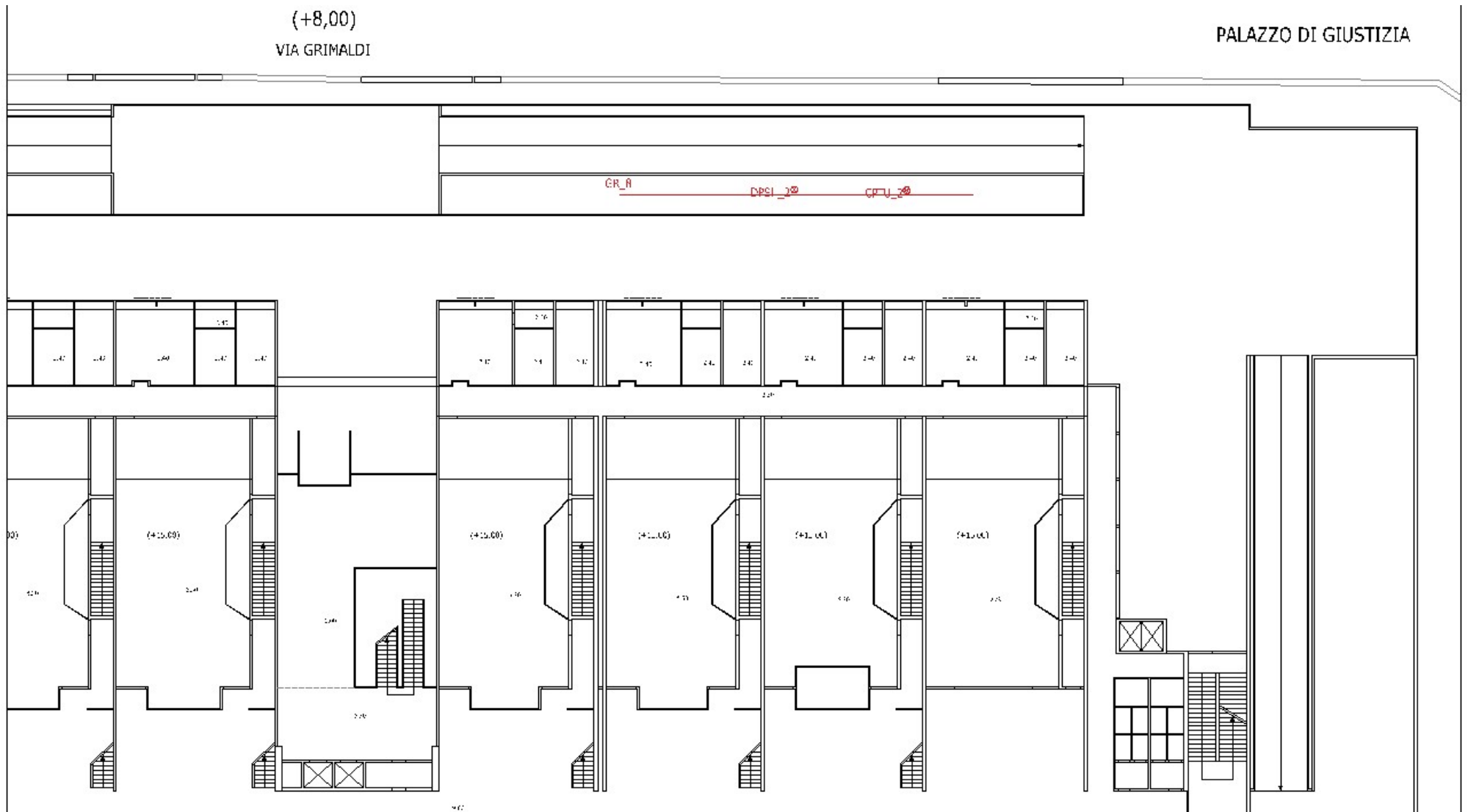
G_R_7

DPSH_1

51

CPTI_1

Allegato A



Allegato B

Codice	DESCRIZIONE	Unità misura	L1	L2	L3	Tot. Misura
S.01.010.010.a	Approntamento dell'attrezzatura di perforazione, compreso il carico, lo scarico e la revisione a fine lavori Approntamento dell'attrezzatura di perforazione a rotazione fino a 80 m, compreso il carico, lo scarico e la revisione a fine lavori Per ogni attrezzatura	cad	1			1
S.01.010.030.a	Attrezzature installate in ciascun punto, su aree pianeggianti accessibili ai normali mezzi di trasporto. Attrezzature installate in corrispondenza di ciascun punto di perforazione fino a 80 m, compreso il primo, su aree pianeggianti accessibili ai normali mezzi di trasporto compresi gli oneri del trasporto da una piazzola a quella successiva, compreso eventuali oneri per l'accertamento sottoservizi sino a - 1,50 mt dal p.c., compreso il ripristino dello stato dei luoghi Per distanze entro i 300 m	cad	1			1
S.01.011.020.a	Perforazione ad andamento verticale eseguita a rotazione a carotaggio continuo, con carotieri di diametro compreso fra 86 e 127 mm, in terreni a granulometria media quali sabbie, sabbie ghiaiose ed in rocce tenere tipo tufi, arenarie tenere, ecc. Per ogni metro lineare fino a 20 m dal piano di campagna	m	20			20
S.01.011.020.b	Perforazione ad andamento verticale eseguita a rotazione a carotaggio continuo, con carotieri di diametro compreso fra 86 e 127 mm, in terreni a granulometria media quali sabbie, sabbie ghiaiose ed in rocce tenere tipo tufi, arenarie tenere, ecc. Per ogni metro lineare fino da 20 a 40 m dal piano di campagna	m	20			20
S.01.011.050.a	Sovrapprezzo alle voci di perforazione fino a 80 m per l'uso di doppio carotiere m	m	15			15
S.01.040.030.a	Prelievo di campioni indisturbati, compatibilmente con la natura dei terreni, nel corso dei sondaggi a rotazione, compresa la fornitura della fustella, da restituire a fine lavoro, ovvero da compensare con il relativo prezzo se non restituita. Per ogni prelievo fino a 20 m dal piano di campagna	cad	3			3
S.01.040.030.b	Prelievo di campioni indisturbati, compatibilmente con la natura dei terreni, nel corso dei sondaggi a rotazione, compresa la fornitura della fustella, da restituire a fine lavoro, ovvero da compensare con il relativo prezzo se non restituita. Per ogni prelievo da 20 a 40 m dal piano di campagna	cad	1			1
S.01.040.080.a	Piezometri a tubo aperto, installati in fori già predisposti, compresa la fornitura dei materiali occorrenti, l'eventuale formazione drenante con l'esclusione della fornitura del pozzetto protettivo, dei tubi piezometrici e calza in TNT. Per metri di tubo installato da 0 a 80 m dal piano campagna	m	10			10
S.01.050.010.a	Approntamento dell'attrezzatura per l'esecuzione di prove penetrometriche statiche CPT, CPTU, con penetrometro modello olandese tipo GOUDA, o equivalente, con spinta non inferiore a 20 tonnellate, compresi il carico, lo scarico e la revisione a fine lavoro. Per ogni attrezzatura per prove statiche con punta meccanica CPT	cad	2			2
S.01.050.030.a	Attrezzature installate per prova penetrometrica dinamica pesante con penetrometro tipo "Meardi" o "Emilia" in corrispondenza di ciascun punto di prova, compreso il primo, su aree pianeggianti accessibili ai normali mezzi di trasporto, compresi gli oneri di trasporto, installazione, carico e scarico. Per distanze entro i 300 m	cad	2			2
S.01.050.050.a	Prova penetrometrica statica con punta elettrica (CPTU) eseguita con penetrometro statico modello olandese tipo GOUDA o equivalente, con spinta non inferiore a 20 tonnellate, con misura automatica e continua dello sforzo di penetrazione alla punta. Per ogni metro lineare	m	2	15		30
S.01.050.070.a	Prova penetrometrica dinamica pesante eseguita con penetrometro tipo "Meardi" o "Emilia" provvisto di massa battente da 73 o 63,5 Kg, corredato da dispositivo di sganciamento automatico, altezza di caduta 75 cm, fino al limite di resistenza del terreno. Per ogni metro lineare senza uso di rivestimento	m	2	20		40
S.01.060.010.a	Cassetta catalogatrice delle dimensioni di 0,5 x 1 m, completa di scomparti e di coperchio	cad	8			8

Allegato B

S.01.060.020.a	Pozzetti di protezione strumentazione. Compresa la relativa posa in opera e lucchetto di chiusura	cad	1			1
S.02.010.010.a	Apertura di campione contenuto in fustella cilindrica (PVC, acciaio, ecc.) mediante estrusore, compreso l'esame preliminare e la descrizione, eseguita secondo le UNI EN ISO 14688-1	cad	4			4
S.02.020.010.b	Analisi granulometrica con setacci per caratteristiche fisiche e meccaniche. Per via umida su quantità <= 5kg, con un massimo di 8 vagli. Eseguita secondo la UNI CEN ISO 17892-4	cad	4			4
S.02.020.050.e	Determinazione del contenuto d'acqua allo stato naturale. Eseguita secondo la UNI CEN ISO 17892-1	cad	4			4
S.02.020.050.f	Determinazione del peso dell'unità di volume allo stato naturale mediante fustella tarata. Eseguita secondo la UNI CEN ISO 17892-1	cad	4			4
S.02.020.050.g	Determinazione del peso specifico dei granuli con il metodo del picnometro (media su 2 misurazioni). Eseguita secondo la UNI CEN ISO 17892-2	cad	4			4
S.02.030.010.a	Prova di taglio diretto consolidata drenata con tempo di deformazione finale <8h (procedura standard 3 provini). Eseguita secondo la UNI CEN ISO 17892-10	cad	4			4
S.02.030.010.n	Prova di compressione edometrica fino a 3200 kPa in unico ciclo di carico e scarico su provino 40-50 mm a gradini definiti con mantenimento di ogni gradino per un tempo minore o uguale a 24 ore per complessivi 12 gradini. Eseguita secondo la UNI CEN ISO 17892-5	cad	2			2
S.03.020.100.a	Prospezione sismica con tecnica MASW (Multichannelanalysis of surfacewaves) utilizzando sismografi ad alta precisione ed a segnale incrementale, con energia di impulso fornita dall'impatto di massa battente e/o di esplosivo, con lunghezze di 23-46 metri o maggiore, utilizzando geofoni bassa frequenza (4,5 Hz) con almeno due registrazioni per ognistendimento, comprensiva dell'interpretazione ed elaborazione dei dati con profilo verticale di velocità dell'onda "S", e determinazione del parametro Vs30.	cad	1			1
S.03.030.010.a	Approntamento attrezzature e trasporto in andata e ritorno di strumentazioni ed attrezzature per prospezioni georadar G.P.R., compreso carico e scarico, su aree accessibili ai normali mezzi di trasporto	corpo	1			1
S.03.030.020.a	Installazione attrezzature in ciascun profilo di indagine, compreso l'onere per lo spostamento dal primo al successivo. Sono esclusi eventuali oneri per la rimozione di materiali e cose	cad	7			7
S.03.030.040.a	Esecuzione di indagine georadar lungo percorsi longitudinali, assetto di investigazione tramite array di antenne (2 o 4) in linea, metodo di investigazione monostatico, di opportuna frequenza atta a raggiungere la maggior definizione e profondità possibile	m				241,5
	GR 1-2-3		40,5	3		
	GR 4-5 -6 -7 -8		24	5		



**Studio per l'ottimizzazione
e il potenziamento degli
spazi della Procura della
Repubblica e del Tribunale
di Napoli**

Corte di Appello di Napoli
Ministero della Giustizia

Generale della Repubblica presso
la Corte d'Appello di Napoli
Ministero della Giustizia

Tribunale di Napoli
Ministero della Giustizia

Generale della Repubblica presso
il Tribunale di Napoli
Ministero della Giustizia

Tribunale di Sorveglianza di
Napoli
Ministero della Giustizia





dott. **Giuseppe de Carolis di Prossedi**
Presidente Corte di Appello



dott. **Luigi Riello**
Procuratore Generale



dott.ssa **Elisabetta Garzo**
Presidente Tribunale



dott. **Giovanni Melillo**
Procuratore



dott.ssa **Adriana Pangia**
Presidente Tribunale di Sorveglianza



dott. **Luigi De Magistris**
Sindaco

prof. arch. **Carmine Piscopo**
Assessore ai Beni Comuni e all'Urbanistica

arch. **Andrea Ceudech**
Assessorato ai Beni Comuni e all'Urbanistica



prof. **Matteo Lorito**
Rettore

dott. **Alessandro Buttà**
Capo Ripartizione Ricerca e Terza Missione

prof. arch. **Mario Losasso**
Delegato Rettore alla Terza Missione



Gruppo di lavoro

prof. arch. **Sergio Russo Ermolli** (coordinamento)

prof. arch. **Giovanni Multari**
prof. arch. **Enrico Formato**
prof. ing. **Emidio Nigro**
prof. ing. **Alfonso Montella**
dott. arch. **Giuliano Poli**
dott. arch. **Giuliano Galluccio**
dott. arch. **Fabio Iacono**
dott. arch. **Antonio Lancellotti**



Premessa

Lo studio nasce con l'intenzione di restituire unità e coerenza agli spazi del sistema giudiziario napoletano, assicurando l'ottimizzazione e il potenziamento degli spazi - alla luce delle esigenze di sicurezza, tutela della salute, funzionalità operativa e di "apertura" alla città - il miglioramento dei collegamenti tra la Procura e il Tribunale, nonché la perimetrazione e la pedonalizzazione dell'area interna della "Cittadella Giudiziaria". Lo studio è inoltre finalizzato alla razionalizzazione delle attività delle risorse umane e all'innalzamento della qualità dei servizi erogati agli utenti, offrendo allo stesso tempo occasioni di socialità rivolte al territorio.

I contenuti del presente studio rappresentano un primo momento di approfondimento dei temi su esposti che, tuttavia, non hanno valore di proposta progettuale, bensì solo di indirizzo. Il presente documento, nello spirito di collaborazione tra istituzioni, nasce dal lavoro congiunto svolto da un gruppo di lavoro interdisciplinare dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con rappresentanti del Dipartimento di Architettura (DiARC) e del Dipartimento di Strutture per l'ingegneria e l'Architettura (DIST). Il risultato dello studio è l'esito di molteplici ed intense interlocuzioni avvenute con i rappresentanti degli Uffici Giudiziari napoletani e, innanzitutto, della Procura e della Procura Generale, nonché con l'Assessorato ai Beni Comuni e all'Urbanistica del Comune di Napoli.

L'avanzamento dello studio dovrà necessariamente prevedere la definizione di un Accordo di Convenzione che inquadri la collaborazione scientifica tra i rappresentanti degli Uffici Giudiziari napoletani, l'Università, il Comune di Napoli e i Ministeri, finalizzata alla stesura di uno studio di fattibilità tecnico-economica, da redigere ai sensi dell'Art.23, comma 5 del D.lgs. 50/2016, e della documentazione per la pubblicazione di una gara d'appalto integrato complesso, così come previsto dal D.lgs. 32/2019 ("Sblocca-cantieri") e dal D.lgs. 77/2020 ("Decreto Rilancio").

L'obiettivo principale dello studio è quindi quello di:

- attribuire maggiore coerenza e funzionalità all'utilizzo degli spazi della Procura della Repubblica, attualmente distribuiti in tre diversi edifici;
- dar vita a elementi di connessione fisica e funzionale tra le sedi principali della Procura della Repubblica e il Palazzo di Giustizia, superandone l'attuale separazione e agevolando l'attività dell'Avvocatura;
- ampliare gli spazi della Procura esistenti, in modo da ospitare funzioni di supporto all'attività giudiziaria, nonché da destinare ad usi condivisi anche con i residenti nell'area, aprendo la Cittadella Giudiziaria al territorio e alla sua comunità;
- razionalizzare le funzioni di sicurezza all'interno della "Cittadella Giudiziaria";
- ottimizzare la disponibilità di posti auto attualmente presenti presso la sede della Procura;
- delimitare e pedonalizzare l'area della "Cittadella Giudiziaria", dilatando lo spazio pubblico fino ai margini del lotto.

1. Il Centro Direzionale di Napoli

- Inquadramento storico

La storia del Centro Direzionale di Napoli inizia nel 1962, allorché la Commissione per il nuovo Piano Regolatore Generale di Napoli individua un comprensorio adatto all'insediamento di un "Centro Direzionale" nella zona di Poggioreale, vista come la più idonea sia per la disponibilità di aree, in quanto sede di vecchie industrie in stato di progressivo abbandono, sia per l'accessibilità, essendo la zona già servita dalle linee di comunicazione esistenti, oltre che per la posizione strategica rispetto al nucleo urbano e all'area extra-urbana della città.

La variante per il Centro Direzionale viene approvata con D.P.R. del 7/12/1971 e poi integralmente recepita dal nuovo Piano Regolatore di Napoli nel 1972. Successivamente, la società MEDEDIL, dopo l'approvazione nel 1981 della prima soluzione planivolumetrica redatta dall'architetto Giulio De Luca, d'intesa con il Comune di Napoli, affida all'architetto Kenzo Tange l'incarico di elaborare un nuovo progetto, affinché tenesse conto del mutato quadro esigenziale determinatosi nel frattempo. Nel 1985 Kenzo Tange, in coordinamento con i tecnici del Comune e con la MEDEDIL, propone un nuovo progetto che, rispetto a quello originario, prevedeva una redistribuzione dei volumi e delle superfici.

- Localizzazione

Il Centro Direzionale di Napoli è localizzato nella zona di Poggioreale, compresa tra il fascio dei binari ferroviari in uscita dalla Stazione Centrale ad est, la Via Nuova Poggioreale a nord, il Corso Malta ad ovest e la Via Taddeo da Sessa a Sud.

- Superfici

L'area totale del comprensorio è di 1.092.590 mq. La proprietà dei terreni è divisa tra il Comune di Napoli, la MEDEDIL e altri proprietari privati, secondo la seguente distribuzione:

- 134.070 mq di area edificabile di proprietà del Comune di Napoli;
- 125.211 mq di area edificabile di proprietà della MEDEDIL;
- 41.254 mq di area edificabile di proprietà di terzi;
- 792.055 mq di aree destinate a edifici pubblici (Palazzo di Giustizia, Palazzo della Regione, Uffici Comunali, Caserma dei VV.FF., edifici per il culto, scuole, ecc.) e a infrastrutture pubbliche (strade, parcheggi, verde pubblico, ecc.).

- Tipologie e destinazioni d'uso previste dal PRG del 2004

Il disegno urbanistico ha definito la tipologia degli edifici distinguendo tra "torri" e "piastre": le prime di altezze di 50, 70 e 100 metri, mentre le seconde di altezza di 25 metri. Le destinazioni d'uso ammissibili per gli edifici sono residenziali e terziarie, posto che nell'intero comprensorio del Centro Direzionale il volume residenziale non può eccedere il 30% del volume totale edificabile. I fabbricati destinati al terziario privato consistono in insediamenti commerciali previsti ai piani terra, affacciati su porticati pedonali pubblici. Tali attività, previste di grande varietà merceologica, non solo devono soddisfare le esigenze degli abitanti e dei frequentatori del Centro Direzionale, ma sono concepiti come vero e proprio elemento di aggregazione per l'intero quartiere. Oltre agli edifici destinati ad uffici, è previsto l'insediamento delle strutture amministrative pubbliche o di interesse pubblico: il Palazzo di Giustizia, il Palazzo della Regione, gli uffici comunali, la caserma dei VV.FF., oltre a chiese e scuole.

- Viabilità interna e rete stradale

L'aspetto più rilevante della circolazione nel Centro Direzionale è la sua articolazione in un sistema di viabilità pedonale, che si svolge in superficie a quota 12.00 metri slm ed in un sistema di traffico veicolare che si sviluppa invece a quota 5.00 metri slm. Questa separazione da una parte garantisce una efficiente viabilità interna assistita da parcheggi e da spazi di sosta per i pedoni, dall'altra, favorisce i collegamenti pedonali da un'isola all'altra attraverso zone di passeggio, di sosta e tempo libero attrezzate.

La circolazione interna del comprensorio è assistita da un sistema di parcheggi sotterranei ed è integrata dalle linee metropolitane, alcune delle quali di prossima (2020) ultimazione.

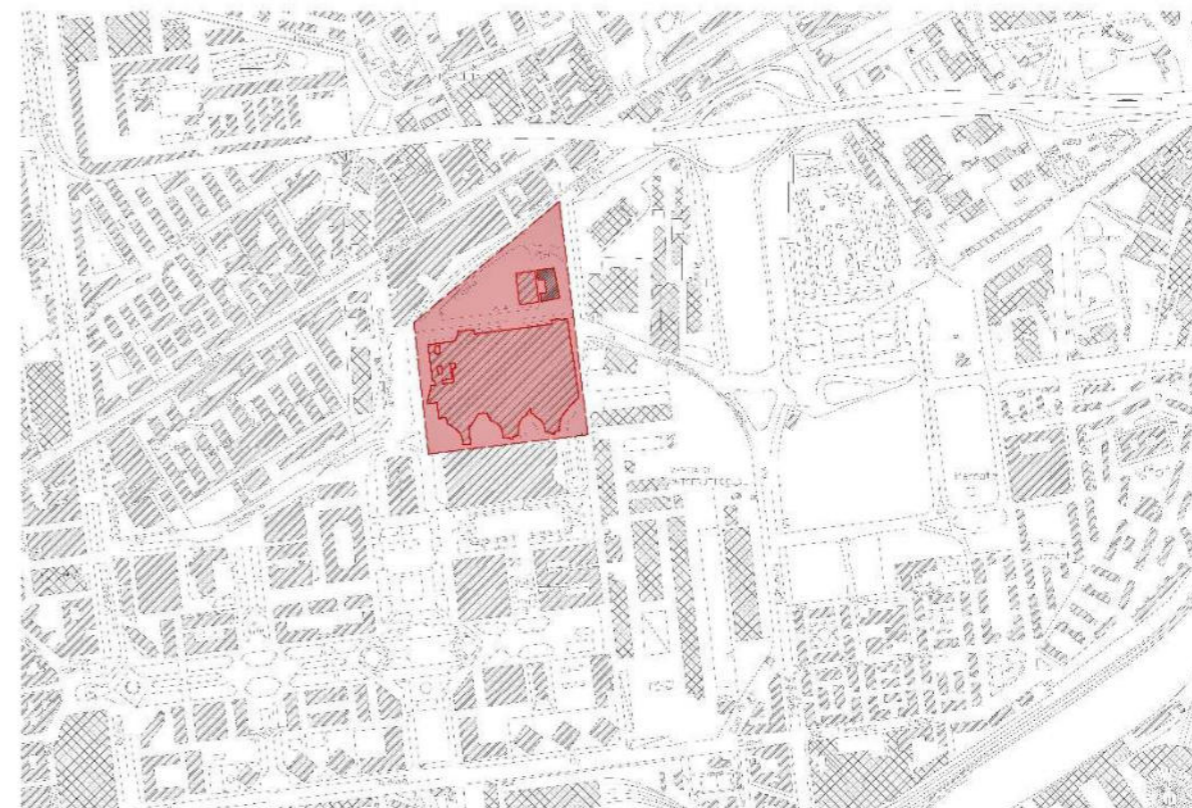


Figura 1 - Inquadramento area interessata dallo studio



2. Descrizione dello stato di fatto

2.1 Il Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli

Costruito nel 1980, su progetto del gruppo costituito dall'ing. C. Benguinet, l'arch. A. Capobianco, arch. M. Pica Ciamarra e arch. Zagaria, il Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli riunisce alcune degli uffici giudiziari più importanti del distretto, precedentemente dislocati in diverse zone della città, soprattutto a Castel Capuano: la Corte d'Appello, il Tribunale, la Procura Generale e la Procura della Repubblica, il Tribunale di Sorveglianza e gli Uffici UNEP.

Il Palazzo si articola complessivamente su tre corpi. Il corpo centrale, di altezza variabile tra i 70 e i 110 metri, è costituito da tre torri e si sviluppa su una superficie utile totale di 155.000 mq. Ai suoi lati, si affiancano due corpi complessi con volumetria variabile, alti rispettivamente 41 e 44 metri, per una superficie complessiva di circa 170.000 mq, caratterizzati da una struttura a sbalzo e sviluppo eminentemente orizzontale, segnato dagli scuri lucernari a prisma.

La realizzazione dell'intero impianto sviluppa complessivamente un volume di circa 1.220.000 metri cubi. Nella parte centrale del complesso si ergono, a partire da un'ampia superficie posta a quota +18,30 metri slm denominata "piazza coperta", tre torri ad altezza variabile: quella più basse, sul lato est, si sviluppa da quota +30,00 a quota +68,40 slm; quella media si sviluppa da quota +30,00 a quota +87,60 slm; quella più alta fino a quota +112,50 slm. Le torri presentano due aspetti architettonici differenti e molto caratteristici sia sul lato sud, dove spicca lo sviluppo curvilineo di facciate continue di infissi a tutta altezza, sia sul lato nord dove la variabilità dell'altezza delle tre torri viene raccordata da un particolare corpo a forma di sottile trapezio denominato "corpo lamellare", anch'esso rivestito da una facciata continua di infissi.

Attraverso opportuni collegamenti, magistrati, avvocati, dipendenti pubblici accedono con percorsi separati alla quota +18,00 metri slm, dove si sviluppa sulla quasi totalità del fabbricato l'ampia superficie denominata "piazza coperta", destinata a ricevere, contenere e smistare alcuni uffici e servizi pubblici essenziali. Un particolare accesso è destinato ai detenuti per il loro accompagnamento allo svolgimento dei processi. Esso è ubicato nella zona nord-ovest, dove vi sono anche le celle di sicurezza nonché i locali dell'Arma dei Carabinieri. Alle due quote più basse si trovano, interessando la quasi totalità della superficie, le autorimesse.

Le aule di udienza civile e penale, rispettivamente ubicate nel I e III lotto, sono state progettate in modo da avere completa separazione tra il percorso dei magistrati e quello del pubblico e avvocati. Quest'ultimo, in particolare, si sviluppa in entrambi i casi all'interno di volumi architettonici collegati alla piazza coperta e racchiusi da strutture metalliche, coperti con lucernari e coperture a falde inclinate. I due blocchi di aule civili e penali a sud e nord presentano il particolare sviluppo inclinato a 45°. All'interno del Palazzo sono presenti inoltre una Sala Auditorium e una Sala Arengario, destinate a incontri e convegni.

2.2 Il Palazzo della Procura

Dopo anni di complessa convivenza con le difficili condizioni degli Uffici Giudiziari napoletani presso la storica sede di Castel Capuano, lunedì 19 dicembre 1994 entra in funzione il nuovo Ufficio della Procura della Repubblica di Napoli. La Palazzina A, edificata nell'isola n. 5 del Centro Direzionale di Napoli progettato dall'architetto Kenzo Tange, è costituita da 14 piani fuori terra, da un piano seminterrato e da un piano interrato. I piani fuori terra hanno una superficie lorda di 650 metri quadri per il piano terra, di 762 metri quadri per ciascuno dei dodici piani intermedi, e di 560 metri quadri per il tredicesimo piano. Il piano seminterrato e quello interrato, adibiti rispettivamente ad archivio e deposito e ad autorimessa, presentano una superficie di piano di 1575 metri quadri. L'edificio è costituito da un blocco "torre" di ingombro 17,40x43,80 metri e si sviluppa su 16 livelli, per un'altezza complessiva di 51,20 metri. Oltre alla Palazzina A, nel corso degli anni gli Uffici della Procura della Repubblica di Napoli sono stati dislocati anche all'interno di un secondo edificio (Palazzina B) e del Nuovo Palazzo di Giustizia.

2.3 Elementi di criticità del Palazzo della Procura

Come evidenziato dalle autorità giudiziarie durante colloqui informali e a seguito dei sopralluoghi da parte del gruppo di lavoro, emergono differenti criticità, la cui possibile risoluzione viene esplicitata nel presente studio:

- Difficoltà di accesso e di percorrenza pedonale all'interno dell'area su cui insistono gli edifici del Tribunale e della Procura;
- Inadeguatezza dei collegamenti interni tra i diversi spazi di lavoro, che risultano disagiati e difficoltosi soprattutto dal punto di vista del trasporto di documentazione e perciò vulnerabili in termini di smarrimento o danneggiamento degli stessi;
- Sottodimensionamento degli spazi, sia per quanto riguarda i luoghi di lavoro che quelli di socializzazione (ad esempio, la buvette al piano terra della torre A presenta una disponibilità assolutamente insoddisfacente rispetto ai bisogni reali dell'utenza);
- Assenza di spazi adeguati per la socializzazione (hall comune, area relax, ecc.), e il benessere dei lavoratori (asilo nido, palestra, infermeria);
- Assenza di un ambiente da destinarsi a "sala ascolto" per il lavoro di consultazione e selezione delle intercettazioni da parte dei rappresentanti legali;
- Assenza di spazi "aperti" alla cittadinanza, in grado di offrire occasioni di socialità al territorio (centro antiviolenza, sala eventi pubblici, ecc.);
- Insufficienza del numero di posti auto: attualmente sono presenti 214 posti auto, a fronte di una necessità di almeno ulteriori 100/140 unità.



3. Lo studio di "prefattibilità"

3.1 Premessa

Il presente studio è stato condotto all'interno di un quadro di conoscenza dell'area esclusivamente su base documentale e, pertanto, gli esiti di "prefattibilità" vanno considerati non come proposta di progetto, bensì solo di indirizzo. I successivi avanzamenti dello studio dovranno necessariamente prevedere lo sviluppo di un adeguato piano di conoscenza dei luoghi allo stato di fatto (Art.23, comma 6, D.lgs. 50/2016), elaborato con i più avanzati strumenti di rilievo e di indagine, riguardante gli edifici esistenti, i suoli stradali, le aree pertinenziali e i sottoservizi, verificando le potenziali interferenze tra l'attuale sistema di reti e i livelli di fondazione degli edifici esistenti.

3.2 Stato di diritto

L'area oggetto di intervento è classificata dalla Variante generale al PRG del Comune di Napoli, approvata nel 2004, in parte come zona Bb "espansione recente" (edifici della Procura e parte terminale di via Grimaldi), disciplinata dagli artt. 31 e 33 delle norme della Variante, in parte come zona Fe "Strutture pubbliche e di uso pubblico e collettive" (Tribunale e maggiore estensione di via Grimaldi), disciplinata dagli artt. 45 e 50.

L'intera area è inoltre inclusa nell'ambito n. 10 di cui all'art. 135 delle Norme di attuazione del citato piano regolatore. L'ambito, individuato nella scheda n.63, comprende il centro direzionale come definito nelle varianti al PRG, approvate con Dpr n.1312 del 7 dicembre 1971 e con Dpap n. 4 del 12 luglio 1985, con esclusione dei quartieri Luzzatti e Ascarelli. A sua volta, l'ambito è suddiviso in quattro sotto parti, per ognuna delle quali sono particolareggiate le quantità edificatorie e le funzioni ammissibili, nonché il rapporto e le modalità di reperimento delle attrezzature e dei servizi pubblici e di uso pubblico. In particolare, l'area che ricomprende il Tribunale e la maggiore estensione di via Grimaldi ricade nell'area 4 dell'ambito, mentre l'edificio della Procura e la parte terminale di via Grimaldi rientrano nell'area 1.

Nell'area 4 il comma 10 prevede che nella sottozona Fe "il fabbisogno delle attrezzature, nei termini previsti dalle normative vigenti, è soddisfatto attraverso l'utilizzo dell'area di sedime risultante dalla dislocazione della struttura penitenziaria e la realizzazione di un'area a verde attrezzato e di un parcheggio multipiano interrato". Inoltre, ai sensi del comma 9 dell'art. 135, le volumetrie terziarie di competenza del Comune di Napoli sono preferibilmente destinate a ospitare sedi di uffici per enti pubblici locali, e prestigiose istituzioni nazionali e internazionali.

P.R.G. di Napoli (stralcio)

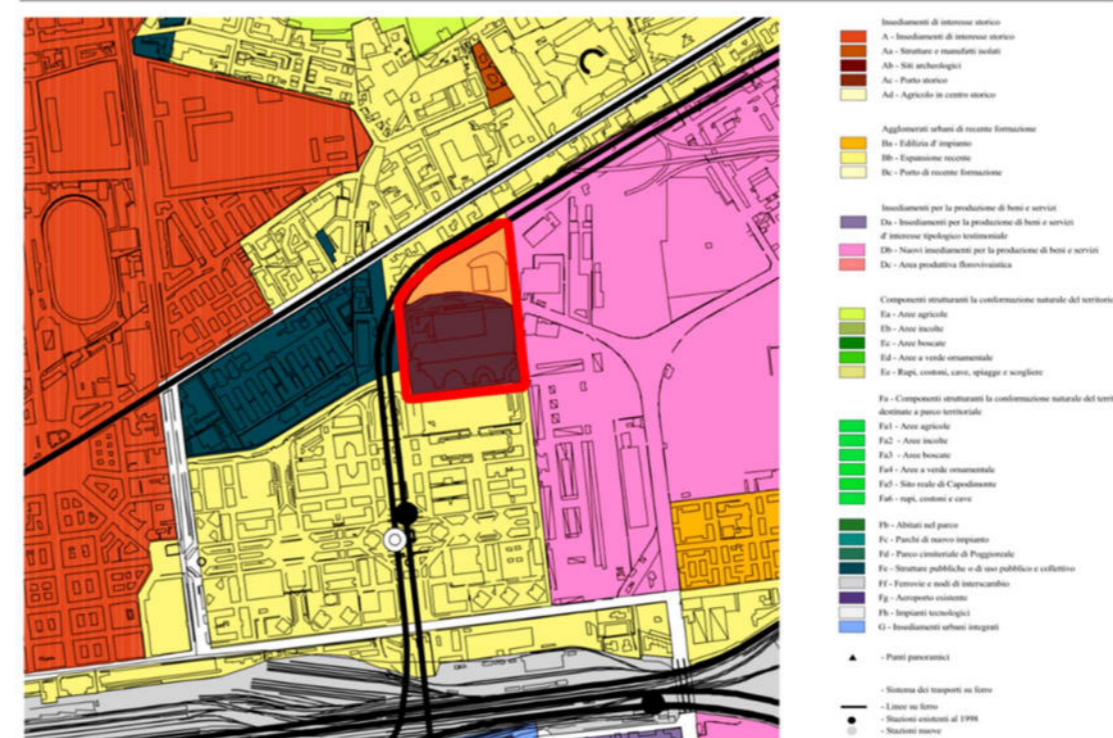


Figura 2 - Stralcio del PRG del 2004

NTA - Art. 135 (stralcio)

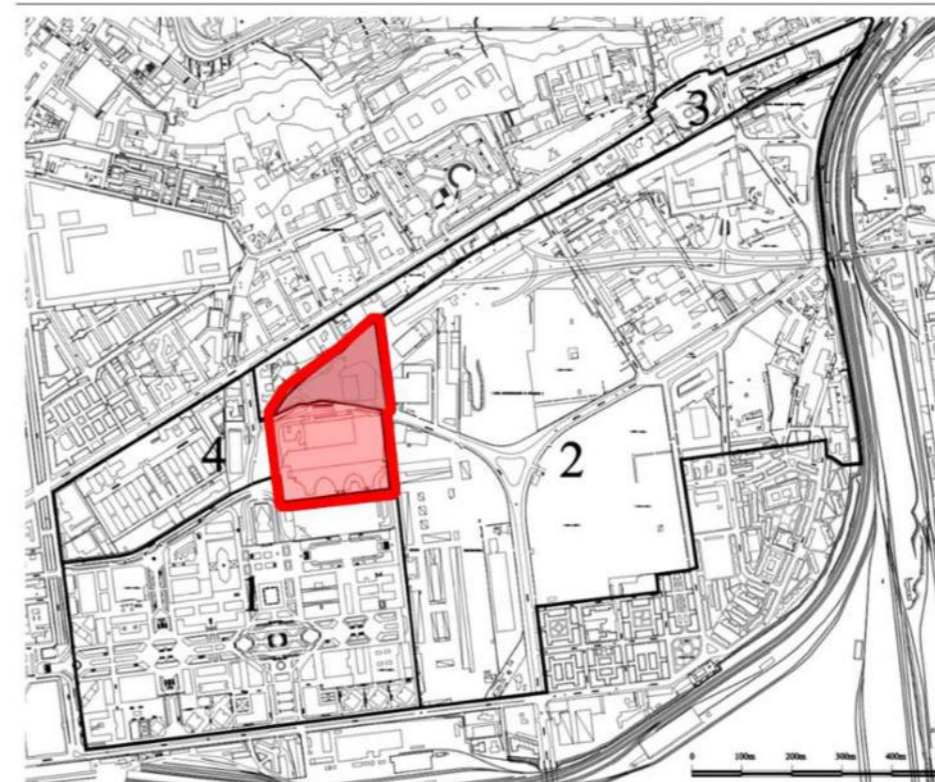


Figura 3 - Stralcio delle NTA per l'ambito 10



3.1 Iter dello studio e possibili sviluppi successivi

Lo studio ha previsto l'elaborazione e il confronto di diverse soluzioni relative ai possibili futuri esiti progettuali dell'area, tutti finalizzati a migliorare la qualità e il funzionamento degli spazi dell'autorità giudiziaria di Napoli. Gli scenari si differenziano per la possibilità di coinvolgere o meno aree ed edifici attualmente non compresi all'interno del perimetro della "Cittadella Giudiziaria", e pertanto esclusi dal presente studio. A seguito di verifiche effettuate dall'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Campania (cfr. **Allegato 1**) e dal Servizio Tecnico Patrimonio del Comune di Napoli (cfr. **Allegato 2**: nota NapoliServizi SpA avente ad oggetto "Aree edificio A, Procura della Repubblica, Isola 5 Centro Direzionale di Napoli"), si evince che l'area occupata dal Nuovo Palazzo di Giustizia è di proprietà dello Stato; l'area occupata dalla Procura della Repubblica di Napoli risulta essere di prevalente proprietà del Comune di Napoli, mentre, per quanto riguarda la proprietà dei due fabbricati sede dalla Procura, è emerso che l'edificio più alto è di proprietà del Comune di Napoli, mentre l'edificio più basso è stato acquistato nel 2005 dal Ministero della Giustizia - Uffici Centrali Archivi Notarili.

Sui confini dell'area interessata è attualmente in fase realizzativa il completamento della Linea 1 della metropolitana, che prevede, nei pressi della Procura, la fermata "Tribunale", mentre, più distante, la fermata "Centro Direzionale". Tale scenario di trasformazione del sistema dei trasporti pubblici su ferro può consentire di attribuire valenza alla perimetrazione della "Cittadella Giudiziaria", anche attraverso la pedonalizzazione di Via Grimaldi, compresa tra il Nuovo Palazzo di Giustizia e il Palazzo della Procura. Tale ipotesi dovrà però avvalersi di uno studio dettagliato sui flussi di traffico nell'area e il coinvolgimento del Servizio Strade e Mobilità sostenibile del Comune di Napoli.



Figura 4 - Mappa del futuro completamento della Metropolitana di Napoli Linea 1

Il presente studio, propedeutico ad un suo possibile avanzamento definito da un Accordo di Convenzione tra i rappresentanti degli Uffici Giudiziari napoletani e l'Università, può sottendere alla redazione di un bando di gara d'appalto integrato complesso, così come previsto dal D.lgs. 77/2020 ("Decreto Rilancio"), già reintrodotta dal D.lgs. 32/2019 ("Sblocca-cantieri"), all'interno del quale, tra le offerte presentate sotto forma di progetto definitivo, sarà vagliata dal Ministero della Giustizia, in qualità di Stazione Appaltante, la soluzione ritenuta più idonea. In questo scenario, la commissione tecnico-scientifica, afferente all'Università di Napoli "Federico II" e autrice di questo studio, si configura come struttura di supporto al RUP designato nella redazione del piano di fattibilità tecno-economica, come esito di una convenzione di ricerca tra Ministero e Università, e all'attività di valutazione delle offerte in fase di gara, nonché di collaborazione all'ufficio tecnico durante tutto l'iter, sino alla consegna dei lavori.

3.2 Le ragioni e gli elementi dello studio

Lo studio prevede la possibilità di articolare quattro categorie di intervento, che condividono una specifica attenzione alle esigenze di sicurezza, funzionalità, accessibilità, sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, anche prevedendo, nell'ottica di una progressiva digitalizzazione delle attività gestione dell'ambiente costruito, lo svolgimento di un successivo avanzamento progettuale attraverso l'uso di metodi e strumentazioni di modellazione informativa BIM (D.lgs. 50/2016; UNI 11337:2017; DM 560/2017):

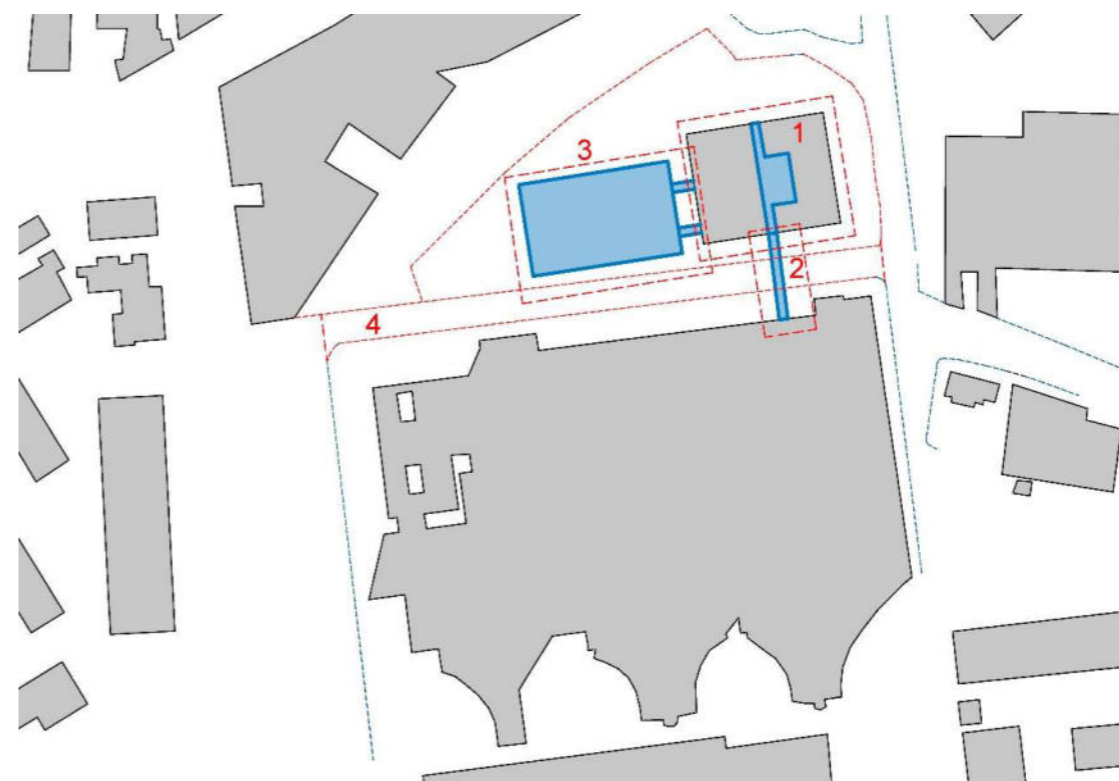


Figura 5 – Interventi ipotizzati dallo studio: 1) Connessione volumetrica tra le torri della Procura, 2) Collegamento aereo tra Tribunale e Procura, 3) Ampliamento polifunzionale e parcheggio interrato, 4) Perimetrazione e pedonalizzazione della "Cittadella Giudiziaria"

1. Connessione volumetrica tra le torri della Procura

Al fine di migliorare le condizioni dei collegamenti interni fra i due edifici della Procura, oltre che aumentare la superficie a disposizione per l'inserimento di ambienti di supporto alle attività giudiziarie, si ipotizza la connessione volumetrica tra le torri, attraverso la chiusura della corte attualmente presente. Questo elemento, che non è altro che la riconfigurazione di uno spazio virtualmente già presente, dota i due edifici di una hall comune con relativi servizi, permettendo così un miglioramento della qualità dell'utilizzo dei luoghi e, in particolar modo, delle connessioni, sia verticali che orizzontali.



Figura 6 - Cortile interno tra le torri della Procura: stato di fatto

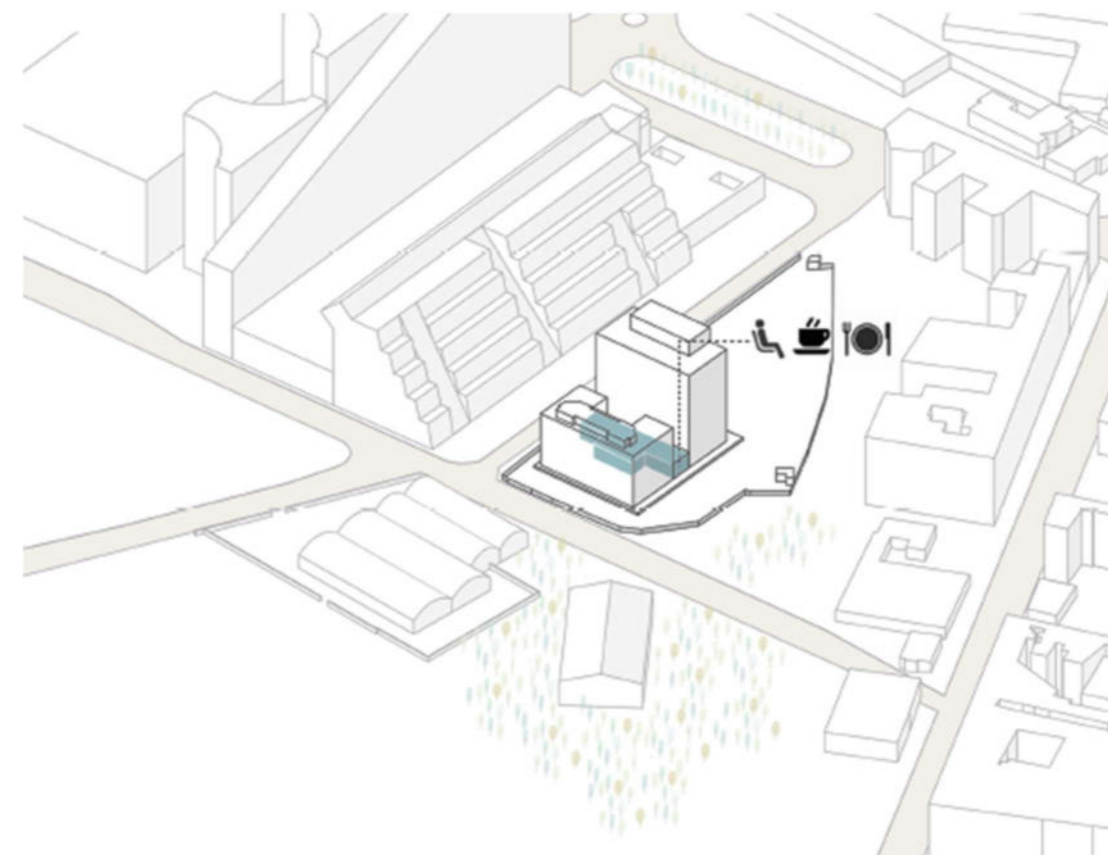


Figura 8 - Schema di ampliamento degli spazi della Procura nel cortile interno



Figura 7 - Cortile interno tra le torri della Procura: concept della proposta

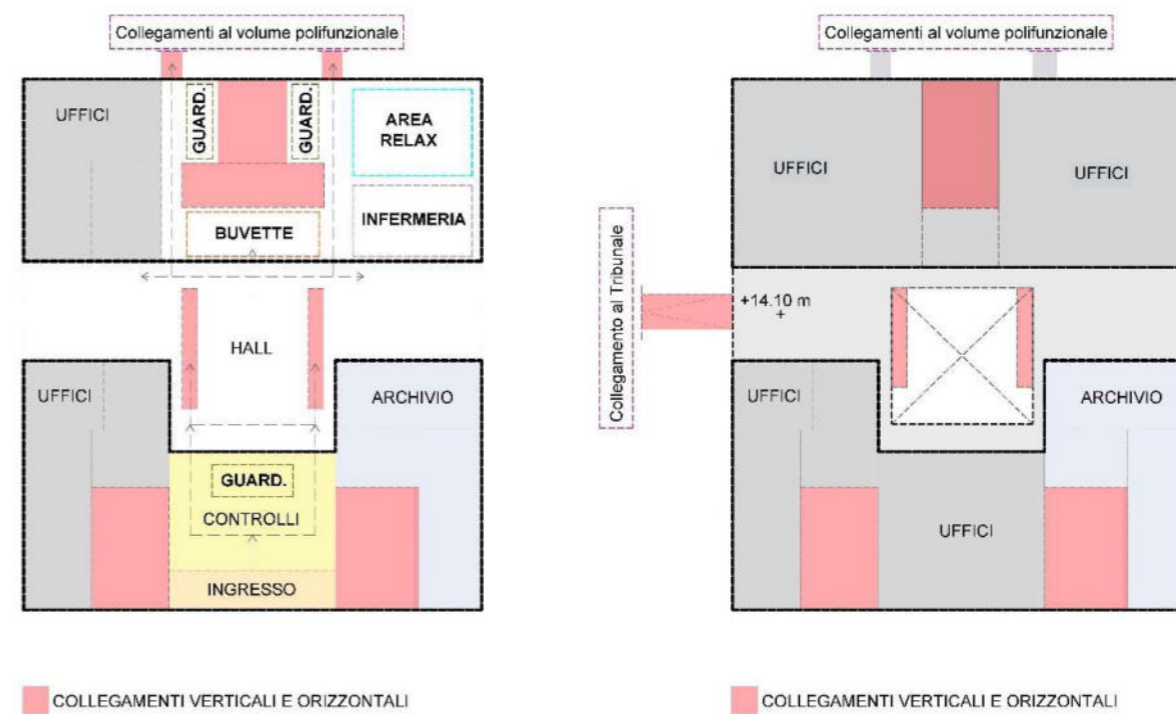
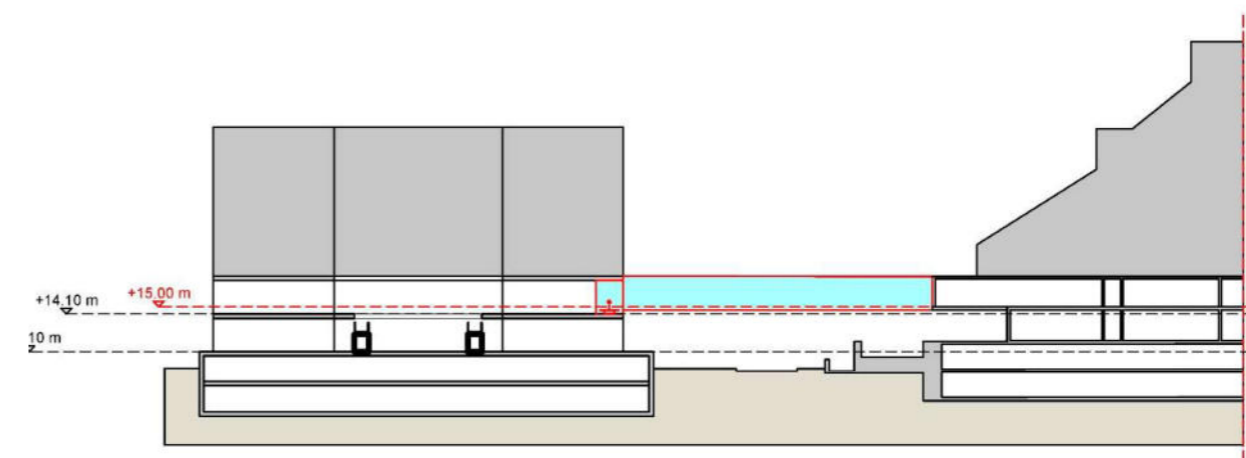


Figura 9 - Schemi funzionali a seguito dell'ampliamento: piano quota + 10.10 m (sinistra) e +14.10 m (destra)



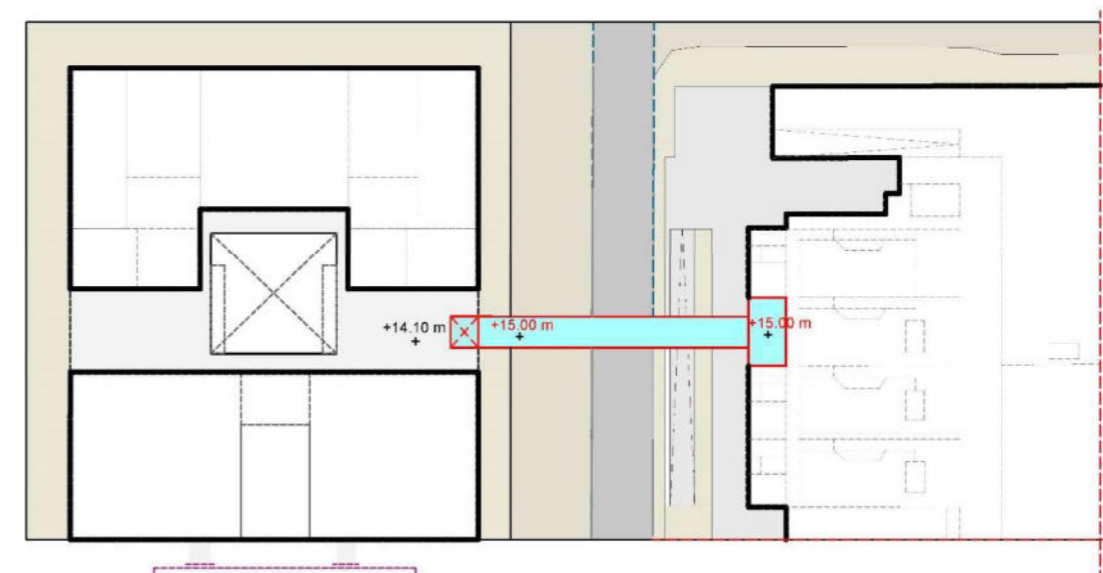
2. Collegamento aereo tra Procura e Tribunale

Allo scopo di migliorare i collegamenti tra la Procura e il Tribunale, si ipotizza di connettere i due edifici mediante la realizzazione di una soluzione aerea, che conferisca maggiore efficienza e sicurezza alle operazioni di comunicazione e di trasferimento di persone, così come di movimentazione di materiali e documenti, che richiedono una continua iterazione. Il collegamento aereo metterà in comunicazione due quote differenti: la prima, a quota +14.10 metri slm, in corrispondenza del primo piano della Procura e la seconda, a quota +15.00 metri slm, in corrispondenza del primo piano del Tribunale. Se, nel primo caso, il collegamento si inserisce sulla copertura del nuovo volume all'interno della corte delle torri della Procura, va necessariamente considerato che, nel caso del Tribunale, esso approda all'interno di un'aula attualmente in uso, per la quale va elaborata una soluzione di rifunzionalizzazione. Da studi precedenti è emersa la presenza di spazi attualmente non utilizzati all'interno del Tribunale, il cui recupero potrebbe contribuire a compensare la perdita dell'aula determinata dallo smonto del collegamento aereo. Va inoltre considerato che, a causa del dislivello, è necessario colmare la differenza di quota (tramite sistemi a rampa o di sollevamento), garantendo allo stesso tempo che il collegamento sia completamente in piano. Particolare attenzione va inoltre volta all'impatto visivo del collegamento aereo, che dovrà essere caratterizzato dall'impiego di ampie superfici trasparenti. Il collegamento aereo sarà infatti realizzato mediante una passerella con struttura portante reticolare metallica, che assicura stabilità, leggerezza e trasparenza. La passerella sarà sorretta alle estremità da due piloni in sistema composto acciaio-calcestruzzo con integrati pulvini, posti in prossimità dei due edifici. In tal modo la passerella sarà strutturalmente indipendente dagli edifici e l'aggravo di carico su di essi sostanzialmente trascurabile.



PROCURA

TRIBUNALE



Collegamenti al volume polifunzionale

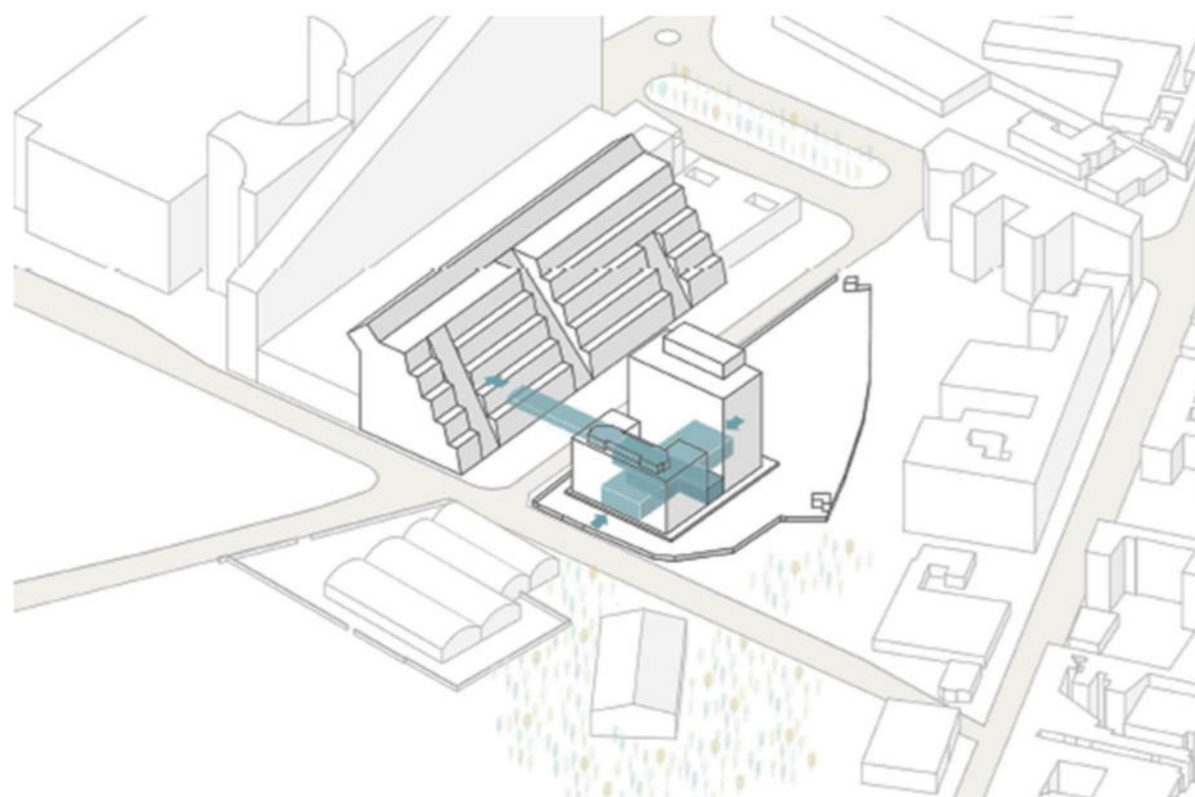


Figura 10 - Schema di inserimento del collegamento aereo tra Procura e Tribunale

Figura 11 - Schemi in sezione e in pianta del collegamento aereo tra Procura e Tribunale



Figura 12 – Vista su via Grimaldi: stato di fatto



Figura 14 - Vista interna del collegamento



Figura 13 – Vista su via Grimaldi: concept della proposta

3. Ampliamento polifunzionale e parcheggio interrato

Le previsioni di riduzione del traffico veicolare e la necessità di aggiungere nuove funzioni di servizio agli spazi giudiziari suggeriscono l'ipotesi di ampliare gli attuali spazi esistenti della Procura attraverso la realizzazione di un volume, localizzato nell'area che, attualmente, ospita i parcheggi esterni a raso della Procura. Lo studio prevede la realizzazione di una piastra sospesa, leggera, in continuità con gli ambienti della Procura e in sintonia con i criteri generatori delle macrostrutture adiacenti. L'attuale parcheggio esterno viene riconvertito in area pedonale, opportunamente attrezzata, ricollocando al piano interrato un unico grande parcheggio.

Il parcheggio interrato sarà realizzato mediante una paratia perimetrale di pali circolari in c.a., per sostenere, sia in fase di costruzione che di esercizio, la spinta dei terreni a tergo, e una soletta in c.a. sorretta da una ossatura interna portante di travi e pilastri in c.a. o in sistema composto acciaio-calcestruzzo. L'ampliamento polifunzionale prevede una struttura portante principale costituita da travi e pilastri in acciaio e sistema composto acciaio-calcestruzzo, che sorregge gli impalcati ed è integrata dalle pareti in c.a. dei corpi scala per conseguire l'adeguata capacità sismica. La tipologia strutturale adottata consentirà di realizzare una struttura leggera e con ingombro visivo particolarmente contenuto.

Le principali funzioni ospitate potranno comprendere:

- Infermeria;
- Asilo nido;
- Sala ascolto intercettazioni;
- Centro antiviolenza;
- Palestra;
- Market/caffetteria/altri.

Data la commistione di servizi aperti al pubblico e altri, invece, inerenti esclusivamente al personale giudiziario, sono da prevedersi accessi e percorsi differenziati, dotati di misure di sicurezza per il controllo dei flussi di persone e dell'ingresso e uscita di attrezzature e materiali.

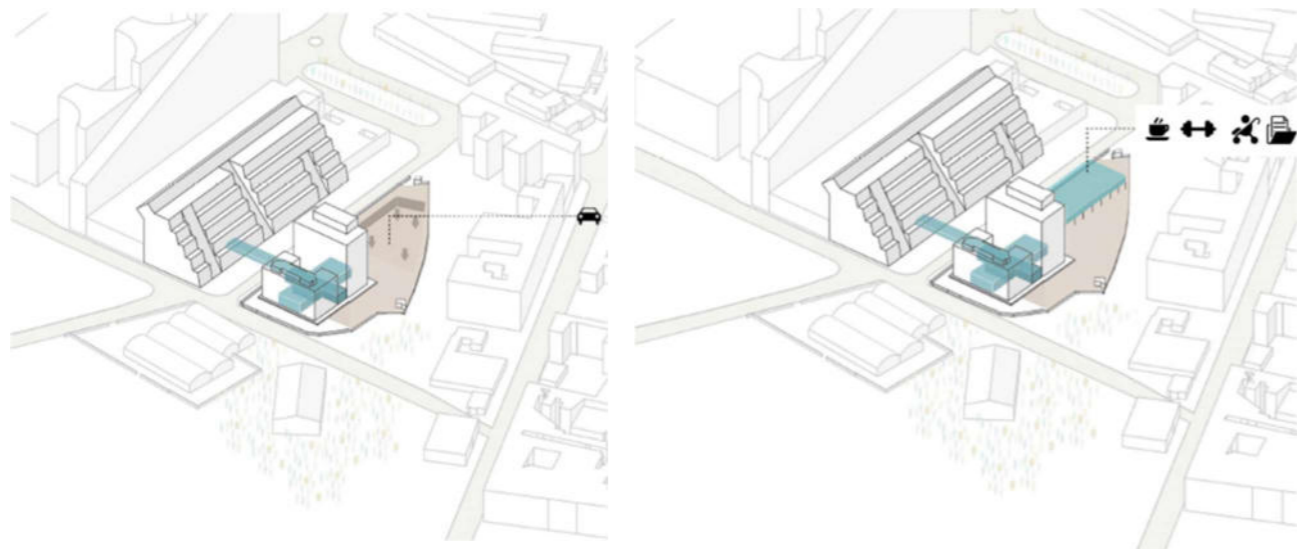


Figura 15 – Schema concettuale dell'ampliamento del parcheggio (destra) e degli ambienti della Procura (sinistra)

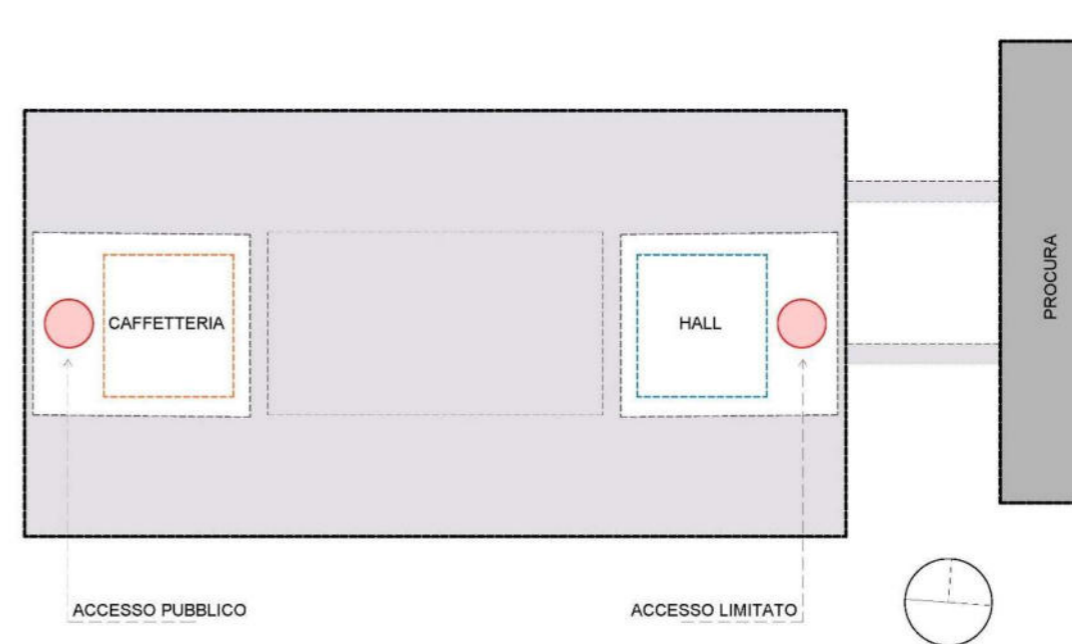


Figura 17 – Ampliamento degli spazi dell Procura: piano terra



Figura 16 - Ampliamento degli spazi della Procura: concept della proposta

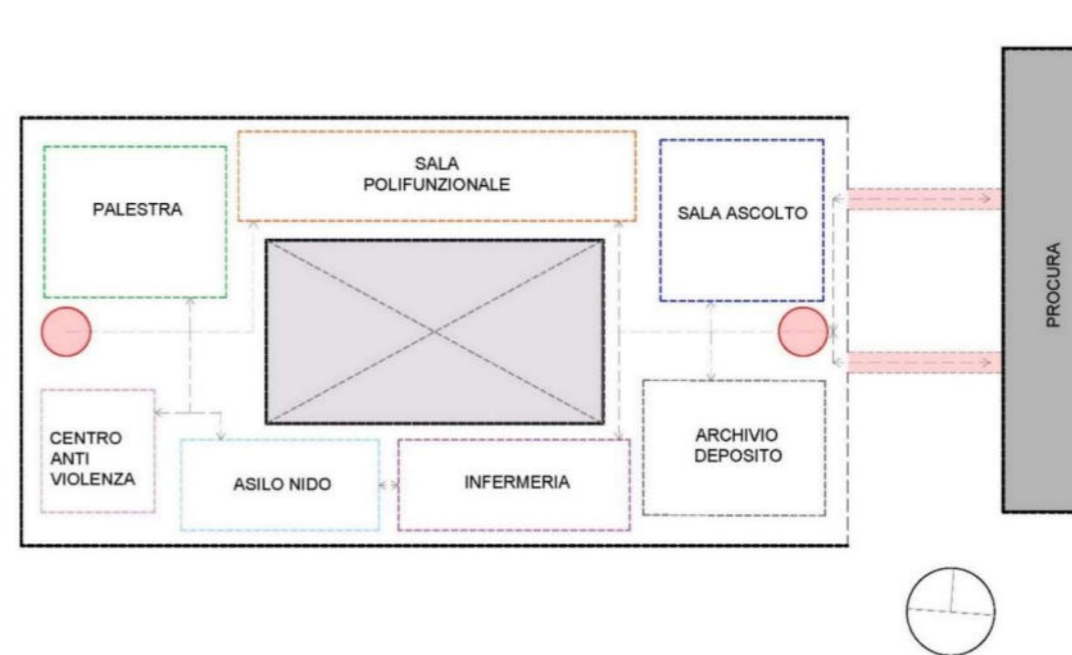


Figura 18 – Ampliamento degli spazi della Procura: Primo piano



4. Perimetrazione e pedonalizzazione della "Cittadella Giudiziaria"

La strategia generale che sottende lo studio stabilisce la necessità di migliorare le condizioni di accesso, di utilizzo e di sicurezza all'interno della "Cittadella Giudiziaria", uniformandole rispetto a quelle che sono le caratteristiche delle richieste espresse durante i colloqui tra il gruppo di lavoro e i rappresentanti del sistema giudiziario.

Innanzitutto, si propone di dotare la "Cittadella" di un unico perimetro definito, attraverso la pedonalizzazione di via Grimaldi. Questo intervento, possibile grazie alla prevista diminuzione dei flussi veicolari determinati dalla imminente apertura delle due nuove stazioni della metropolitana Linea 1, consentirebbe di dare coerenza allo spazio esterno, definendo un nuovo viale pedonale e trasformando anche l'area destinata precedentemente a parcheggio a raso in una piazza coperta (cfr. punto 3). Si definisce così un ambiente a servizio degli utenti della "Cittadella", ma permeabile verso il contesto e ai flussi di utenti. Per questo motivo, la prima azione proposta determina la creazione di uno spazio pubblico, ossia un viale pedonale venutosi a determinare grazie alla demarcazione del perimetro unico, attraverso l'annessione al complesso di via Grimaldi. Dilatando lo spazio pubblico fino ai margini del lotto, si definisce così una piazza antistante agli edifici della Procura. Particolare attenzione dovrà essere posta alle condizioni di sicurezza, prevedendo adeguate misure a protezione dell'area e degli edifici (schermi vetriati antiproiettile, dissuasori a scomparsa, ecc.).

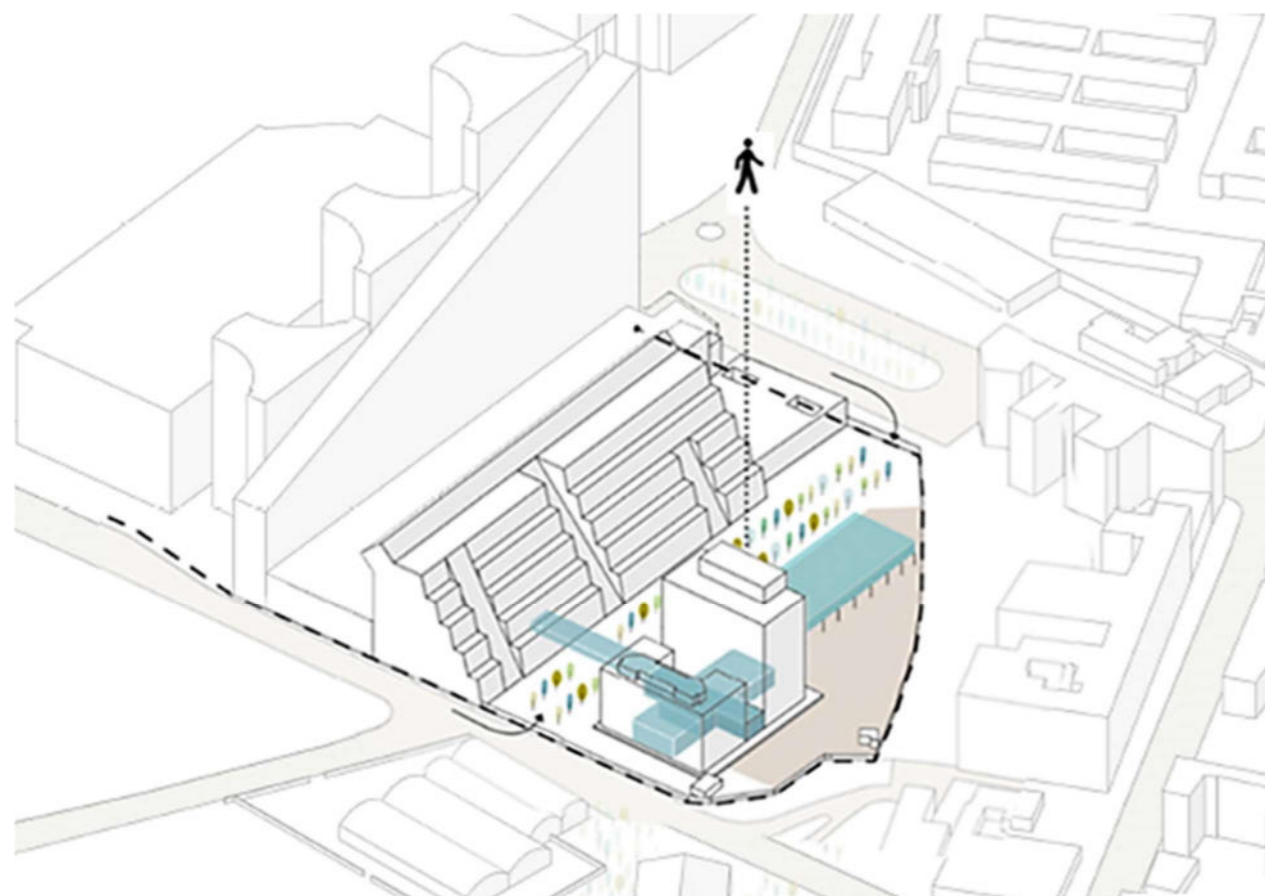


Figura 19 - Schema concettuale della perimetrazione e pedonalizzazione della "Cittadella Giudiziaria"

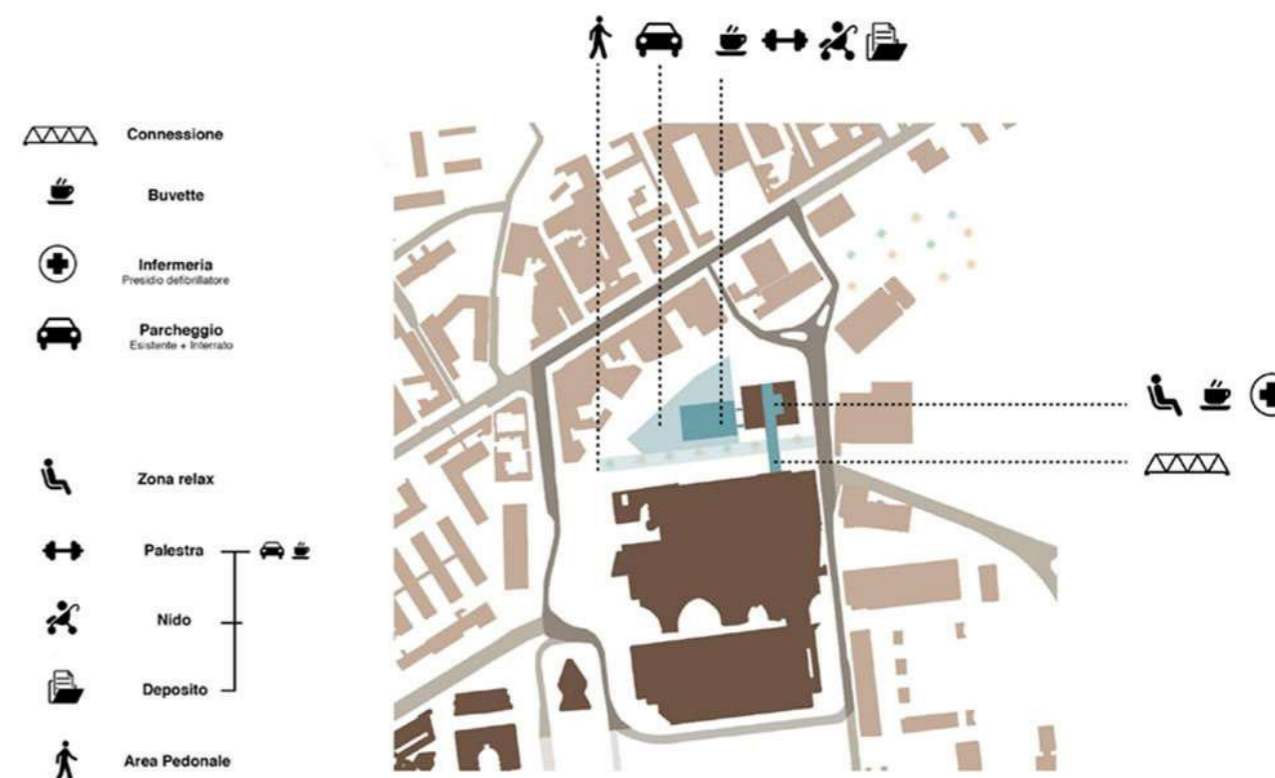


Figura 20 - Studio di "prefattibilità": planimetria



Figura 21 - Perimetrazione e pedonalizzazione della "Cittadella Giudiziaria": concept della proposta



3.5 Conformità urbanistica

Per quanto riguarda gli interventi ipotizzati 1) Connessione volumetrica tra le torri della Procura, 2) Collegamento aereo tra Tribunale e Procura, 3) Ampliamento polifunzionale e parcheggio interrato, classificabili come "ampliamenti" dei preesistenti edifici, essi risultano compatibili con la vigente disciplina urbanistica. Infatti, all'art. 135 delle Norme Tecniche di Attuazione della richiamata Variante Generale del 2004, laddove si disciplina l'ambito n.10 "Centro Direzionale", si legge che: «*le volumetrie terziarie di competenza del Comune sono preferibilmente destinate a ospitare sedi di uffici per enti pubblici locali, e prestigiose istituzioni nazionali e internazionali*» (comma 9). Considerata la natura di rilevante interesse pubblico delle funzioni svolte dalla Procura, vista la proprietà dell'immobile riconducibile al Comune di Napoli, si ritiene che possa dunque applicarsi il richiamato comma 9 dell'art. 135.

Nella progettazione successiva dovrà essere verificata con maggiore dettaglio la localizzazione dell'ampliamento dell'edificio della Procura, di proprietà comunale, in rapporto al suolo di pertinenza. Dovranno inoltre essere esplicitate le conformità alle norme di settore e verificati gli aspetti edilizi del progetto, nonché esaminato il rapporto obbligatorio di parcheggi per le nuove volumetrie.

Per quanto attiene al punto 4) Perimetrazione e pedonalizzazione della "Cittadella Giudiziaria", è preliminarmente da rilevarsi come la tavola 6 (zonizzazione) della vigente Variante Generale del 2004, classifichi la maggiore consistenza dell'attuale via Grimaldi all'interno della zona omogenea Fe, "Strutture pubbliche di uso pubblico e collettivo", destinata alla "Cittadella Giudiziaria". Dunque, è pienamente verificata la fattibilità urbanistica dell'ipotizzata pedonalizzazione dell'asse stradale, che diventerebbe - conformemente a quanto previsto dal PRG - un viale pedonale di distribuzione, interno al perimetro della "Cittadella" (in questo caso, con funzione connettiva tra Tribunale e Procura). Ovviamente, va invece approfondito l'aspetto propriamente trasportistico di questa ipotesi, valutando sia la condizione di fatto, che quella che si determinerà con l'imminente entrata in esercizio della nuova stazione della Linea 1 della Metropolitana.

Infine, l'ultimo aspetto riguarda l'auspicabile apertura al quartiere, nella misura di una compatibilità con le esigenze di sicurezza della "Cittadella", delle attrezzature pubbliche che questo studio localizza a servizio della struttura giudiziaria (asilo nido, palestra, ecc.), nonché l'eventuale uso pubblico (con possibili limitazioni di orario) del viale pedonale interno alla "Cittadella". Ebbene, questa integrazione potrà essere definita all'interno di apposito atto che ne disciplini l'uso, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 56 e 50 della richiamata Variante Generale.

3.6 Requisiti generali degli interventi

L'avanzamento progettuale delle proposte dovrà essere condotto assicurando il rispetto della normativa vigente per quanto riguarda le seguenti classi di esigenze (UNI 8289:1981; UNI 11277:2007):

- **sicurezza:** prioritario risulterà assicurare le più opportune funzioni di controllo, vigilanza e promozione della salute e della sicurezza del lavoro, contribuendo al benessere degli utenti e dei lavoratori, anche in relazione alle attuali esigenze emerse dall'emergenza di Covid-19;
- **fruibilità:** le esigenze espresse dal sistema giudiziario attribuiscono un ruolo fondamentale al soddisfacimento dei requisiti di accessibilità (anche in rapporto alla salvaguardia delle esigenze di sicurezza), di adattabilità degli spazi (in relazione alla variabilità d'uso degli ambienti), di arredabilità;
- **benessere:** sarà necessario individuare soluzioni, sistemi e materiali da costruzione che garantiscano il controllo e il mantenimento delle condizioni di comfort termoigrometrico, acustico, illuminotecnico e di qualità dell'aria indoor, sia in regime estivo che invernale, finalizzate a garantire condizioni ottimali alla vita, alla salute e allo svolgimento delle attività dei lavoratori e degli utenti;
- **gestione:** specifica attenzione dovrà essere rivolta ad assicurare il soddisfacimento dei requisiti di manutenibilità e funzionamento del sistema ambientale e tecnologico. In questa fase, particolare importanza assume la progettazione informativa e l'adozione di metodologie per la gestione della fase di vita utile degli edifici orientate al Facility Management (UNI 11337:2017; DM560/2017), capaci di tracciare le basi per conseguire risparmi significativi in termini di risorse economiche e materiali nella fase di esercizio (uso e manutenzione) degli spazi e delle attrezzature.
- **utilizzo razionale delle risorse:** per assicurare prestazioni energetiche capaci di garantire livelli ottimali di comfort interno e, allo stesso tempo, contenere i consumi di energia primaria e ridurre le emissioni inquinanti, sarà necessario individuare le più opportune stratificazioni dell'involucro edilizio, nonché soluzioni di climatizzazione estiva e invernale che prevedano l'impiego passivo e attivo di fonti rinnovabili, nel rispetto del D.M. 26.6.2015 che impone, a partire dal 1° gennaio 2019, che tutti gli edifici pubblici siano realizzati a "energia quasi zero" (NZEB);
- **salvaguardia dell'ambiente:** nell'ambito dell'intero processo di progettazione, costruzione e gestione, è necessario adottare, come prescritto sia dalla UNI 11277:2008 che dal DM 11.10.2017 (Criteri Ambientali Minimi), soluzioni che, in particolare, assicurino l'impiego di materiali, elementi e componenti a ridotto carico ambientale ed elevato potenziale di riciclabilità, una gestione ecocompatibile del cantiere e dei rifiuti, nonché la tutela dello stato dei suoli, anche attraverso l'inserimento di nuove specie vegetali e la massimizzazione della percentuale di superficie drenante.